



SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI
P I I
DIVINA PROVIDENTIA
PAPÆ SEXTI

Itineris Vindobonensis Diarium a die
27. Februarii usque ad ejusdem
in Urbem redditum die 13.
Junii 1782.

A JOSEPHO DINI

Pontificiarum Cæmoniarum Præfecto de-
scriptum, qui in eodem itinere SANCTIS-
SIMO semper affuit; omisssis iis ad repe-
titionem evitandam, quæ narrantur a
SANCTITATE SUA in Allocutione habita
in Consistorio Secreto die 23. Septem-
bris 1782.



*Indobonam profe-
cturus Summus
Pontifex, ac uni-
versalis Catholi-
cæ Ecclesiæ Ca-
put PIUS PA-
PA SEXTUS,
antequam Roma
discederet, ut suæ
erga Sanctos Apostolos devotioni satis-
faceret, die 26. Februarii Fer. III. in
Vaticana Basilicam descendit, & sa-
crum private celebravit in Vaticanis
cryptis super Aram, ubi sacræ exu-
via Sanctorum Apostolorum Petri, &*

Pau-

GIORNALE DEL VIAGGIO DI VIEN-
NA FATTO DAL SANTISSIMO
SIGNOR NOSTRO

P I O
PER LA DIVINA PROVVIDENZA
P A P A S E S T O

Dal dì 27. Febrajo sino al 13. Giu-
guo 1782., giorno in cui si re-
stituì in Roma;

SCRITTO
DA GIUSEPPE DINI

Maestro delle Pontificie Ceremonie, il quale
nel viaggio del Sommo Pontefice fu sem-
pre d'appresso; si è lasciato solamente per
non ripeter lo stesso ciò che dalla S. S. si
è narrato nel Discorso tenuto nel Conci-
storo Secreto del dì 23. Settembre 1782.



Ell'incaminarsi il
Sommo Pontefice, e Capo della
Universale Catolica Chiesa Pio
VI per la Ger-
mania; e pria di
partir da Roma,
per dar luogo alla sua divozione in
ver de'Santi Appostoli, andiede nel
giorno 26. Febbrajo nella Vaticana
Basilica, celebrando in privato nello
Altare, che stà sopra del sepolcro,
ove si conservano rinchiusse le Sacre
Reliquie de'Santi Appostoli Pietro, e
E Pao.

Pauli inclusæ asservantur.

Eminentissimus Cardinalis Columna Almæ Urbis Vicarius peculiari notificatione ad omnes urbis Ecclesias transmissa monuit, ut a prima itineris Summi Pontificis die usque ad prosperum exoptatum Ejusdem ad Urbe redditum in Missis adderetur Collecta pro Pontifice itinerante; post Missas Conventuales preces pro Itinerantibus recitarentur; ac insuper ut in ejusdem Urbis Ecclesiis justa impressam notulam delectis unaquaque die Sanctissimum Eucharistie Sacramentum publicæ Venerationi exponi deberet, ut Fideles in iisdem convenientes preces ad Deum funderent pro fœlici Summi Pontificis itinere.

Die 27. Februarii Fer. IV. hor. 12. Sanctissimus Dominus Noster ad præfatam Basilicam iterum descendit, & ad aram, ubi S. Petri Apostoli Cathedra colitur, accessit, ibique Missæ adstitit; qua expleta persolutis precibus ad implorandum a Deo auxilium pro fœlici irinere, ad Sacrarium accessit, ubi Celsissimos Principes Paulum Petrowitzium Magnum Moschorum Ducem, & Mariam Federownam Magnam Ducissam benigne exceptit, Iisdemque gratos animi sui sensus aperuit, quod summo mane illuc accedere voluerint, cumularissimas de hujusmodi humanitate gratias referens; aliquo interim temporis spatio ipsos allocutus se divisit, & ad Basiliæ lateralem Januam Sanctæ Martæ nuncupatam accedens, ibi currum confundit, ac in eodem admisit R. P. D. Franciscum Antonium Marcucci Patriarcham Constantinopolitanum Almæ Urbis Vicegerentem, & Josephum Mariam Contessini Athenarum

Ar-

Paolo.

L'Eminentissimo Cardinal Colonna Vicario della Città di Roma fe noto con particolar editto a tutte le Chiese della Città istessa, che dal primo dì del viaggio del Sommo Pontefice sino al felice sospirato ritorno recitar si dovesse nel Santo Sacrificio la Orazione pro Pontifice itinerante, e le altre solite preci pro Itinerantibus dopo le Messe Conventuali; e finalmente in alcuni designati giorni si dovesse esporre il SS. Sacramento alla pubblica venerazione, affinchè i Fedeli nel Tempio riuniti potessero al Sign. Iddio dirigere le preghiere per il buon viaggio del lodato Pontefice.

Mercoledì 27. Febbrajo nelle ore 12. italiane il SS. Nostro Signore calò di nuovo nella enunciata Basilica, ed avvicinatosi allo Altare, ove si venera la Cattedra dell'Appostolo S. Pietro, fu presente alla Messa; la quale terminata, e date a Dio le preghiere per impetrar l'ajuto di un felice viaggio, si avvicinò alla Cappella, dove gli Serenissimi Principi Paolo Petrowiz Gran Duca di Moscova, e Maria Federowna Gran Duchessa benignamente accolse, manifestando loro i sentimenti più grati del suo cuore; e dopo varie espressioni, rendendo per tanta umanità varj ringraziamenti, e continuando per poco in altri discorsi, si dipartì da loro. Ed avvicinandosi alla porta laterale, che dicevi di S. Marta di là si pose in carozza, ammettendovi entro il R. P. D. Francesco Antonio Marcucci Patriarca Costantinopolitano e Viceregente di Roma, e Giuseppe Maria Contessini, Arcivescovo

di

Archiepiscopum, Secretum Eleemosinarii, qui a Sanctitate Sua, ut Ipsum in itinere comitarentur, delebati fuerant. Reliquis autem comitatus qui Summum Pontificem in itinere erat famulaturus in inseguentibus tribus curribus, & duobus cisiis Eundem prosequutus fuit, ac per viam Papalem nuncupatam, progrediente, ad Ecclesiam Sanctae Mariae in Vallicella accesserunt, ubi Summus Pontifex Sacrum Templum ingressus, cum Sanctissimum Sacramentum devotè veneratus esset, ante Aram S. Philippo Neri sacram suæ erga eundem Sanctum Pietati morem gerens, sacras fudit preces; Quibus expletis iterum currum conscendens, iter fuit prosequutus usque ad Utriculum, ubi primam fecit in nocte stationem, ibique exceptus fuit a Prospero Meloni Episcopo Narniensi, Xaverio Marini Episcopo Rearino, aliisque nobilibus viris, qui illuc advenerant, Summo Pontifici debitum obsequium exhibituri.

Die 28. Februarii Fer. V. audito sacro in privato Sacello, persolutisque precibus pro fœlici itinere a Deo implorando Sanctitas Sua hora circiter decimatertia currum conscendit progresurus cum suo Comitatu Narniam versus, ubi ad Cathedralem Ecclesiam divertens ab Episcopo Narniensi una cum Antonio Leli suffraganeo Episcopo Ecclesie Sabinensis, & Angelo Jacoponi Episcopo Amerino, ac universo Narniensis Civitatis Clero exceptus, eandem Ecclesiam ingressus, ibidem coram Augustissimo Sanctissimæ Eucharistie Sacramento publicæ adorationi exposito preces fudit, ac Benedictioni cum eodem San-

di Atene Eleemosiniere segreto, i quali furono scelti per accompagnare la S. S. nel cammino. Le altre Persone di seguito si distribuirono in tre carozzini, e due sedie di viaggio, ed incaminatisi per la strada nominata Papale, pervennero nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, nella quala entrato il Sommo Pontefice, ed adorando divotamente il SS. Sacramento, si condusse indi nell' Altare di S. Filippo Neri, a cui, facendo uso del solito pietoso costume dirette le vive preghiere; e dopo entrando in carozza, drizzò il cammino per Otricoli, ove fe dimora per la prima notte, e fu trattato da Prospero Celestino Meloni Vesc. di Narni, da Saverio Marini Vesc. di Rieti, e d'altri nobili personaggi là concorsi per rassegnarsi al Sommo Pontefice.

Giovedì 28. Febbrajo dopo ascoltata la Messa, e terminate le preci a Dio, per concedere alla S. S. il felicissimo viaggio circa le ore 13. montato in carozza s'incamminò col suo seguito alla volta di Narni; in dove diretto per la Chiesa Cattedrale, fu ricevuto dal Vescovo di Narni, d' Antonio Leli, Vescovo suffraganeo della Chiesa di Sabina; da Francesco Angelo Jacoboni Vescovo di Amelia, e da tutto il Clero della Città di Narni; ed entrando in quella Chiesa, là fece orazione al SS. Sacramento esposto, e dopo dataci la benedizione per mezzo del Canonico Arciprete pervenne verso le ore 24. in Foligno antica Città dell' Umbria, con alloggiare nel Con-

Emissimo Sacramento a Canonico Archipresbytero impetrata adstitit; In de Fulginium antiquam Umbrorum Civitatem hora vigesimaquarta advenit, rectaque divertit ad Conventum Ordinis Sancti Augustini, ibi moram in nocte ducturus. Sanctitati Suae obsequium exhibuere Cajetanus Zinnanni ejusdem Civitatis Episcopus, una cum Alessandro Maria Odoardi Episcopo Perusino, Carolo Zangheri Episcopo Assisensi, Francisco Laurentio Massaioli Episcopo Nucerino, Francisco Arrigonio, & Philippo Raffaeli Praesidibus Civitatum Perusinae, & Fabrianensis, Capitulo, & Magistratu Fulginatensi.

Die prima Martii Fer. VI. Sanctissimus Dominus Noster hora 11. cum dimidio in Ecclesiam descendit, ubi Sacro auditu in Sacrarium divertit, ut desideriis satisfaceret quamplurium Nobilium Virorum, ac illustrium fœminarum, quæ illue ab aliis Civitatibus convenerant, Sanctissimos illius Pedes deosculandi causa. Hora tandem 12. iter prosequutus est usque Tolentinum, quo hora 23. feliciter advenit, exceptus ad fores Ecclesie S. Nicolai Tolentinatis ab Andrea Minucci Archiepiscopo Firmano, Dominico Spinucci Episcopo Maceratensi, ac Dominico Prospere Episcopo Septempedano, una cum earundem Civitatum Praesidibus; ascenditque ad Cubicula adnexi Conventus PP. Augustinianorum pro Sanctitate Sua parata.

Die Sabbathi 2. Martii hora circiter 11. cum dimidio Sanctissimus Dominus Noster in Ecclesiam descendit, ubi ad interius Sacellum, in quo sacra Sancti Nicolai a Tolentino Brachia summa venerazione adservantur,

vento de' PP. di S. Agostino, dove fe alto in quella notte. Rassegnarono alla S. S. gli ossequj Gaetano Ginanni Vesc. di quella Città, di unita con Alessandro Maria Odoardi Vesc. di Peruggia, Carlo Zangheri Vesc. di Assisi, Francesco Lorenzo Massajoli Vesc. di Nocera d'Umbria, Francesco Arrigonio, e Filippo Raffaelli Governatori delle Città di Perugia, e di Fabriano, ed il Capitolo, e Magistrato di Foligno.

Venerdì 1. Marzo il SS. Signor Nostro calò in Chiesa verso le ore 11 e mezza, dopo ascoltata Messa s'incamminò per la Sagrestia, per soddisfare al vivo desiderio di tante nobili Persone, là pervenute dalle convicine Città, con baciare i sanctiss. Piedi. Nelle ore 12. prese il cammino per Tolentino, ove nelle ore 23. felicemente giungendo, fu ricevuto nell' entrar della Chiesa di S. Nicolò da Tolentino d' Andrea Minucci Arcivescovo di Fermo; da Domenico Spinucci Vesc. di Macerata, e da Domenico Gio: Prosperi Vesc. di S. Severino di unita con i Governatori delle Città istesse; e di là pervenne ad una Camera d'appresso al Convento de' PP. Agostiniani per la S. S. ammanita.

Sabbato 2 Marzo verso le ore 11 e mezza il SS. Padre calò in Chiesa; ed avvicinatosi alla Cappella, ove si conservano con somma divozione le braccia di S. Nicolò da Tolentino, ascoltata la Messa, adorò

accessit, ibique Missa audita, prædictas sacras Reliquias, quæ super Altare expositæ conspiebantur, veneratus, ac deosculatus fuit. Quibus expletis è conventu hora 12. cum dimidio discedens, iter prosequutus est usque Laurentum.

Circa horam 20. ejusdem diei fæliciter Lauretum adveniens, ante Lauretanæ Basilicæ fores è curru descendit, ibidem obsequiosè exceptus ab Eminentissimis Cardinalibus Bufalino Episcopo Anconitano, & Calcagnini Episcopo Auximano, & Cingulano, a Ciriaco Vecchioni ejusdem Lauretanæ, & Recanensis Ecclesiæ Episcopo, Petro Paolo Leonardi Episcopo Asculano, Bartholomeo Bacher Episcopo Cupræ Montanæ, Philippo Casoni Lauretanæ Civitatis Præside, Aloysio Gazzoli, Antonio Tomati, & Ferdinando Elephantio Civitatum Anconitanæ, Asculanae, & Firmanæ Præsidibus, una cum Magistratu, ac Clero ejusdem Ecclesiæ.

Basilicam ingressus, concinentibus Cantoribus Antiphonam Ecce Sacerdos Magnus ad Altare Beatissimæ Virginis ab Angelo salutare in media navi ejusdem Basilicæ existens progressus, ibidem Sanctissimam Dei Genitricem peculiari devotione veneratus, ad Aram Principem accessit, ubi Sanctissimum Eucharistie Sacramentum adorans, Benedictioni a Canonico Archidiacono elargitur adstitit. Expletis prædictis religiosis actibus, ad Apostolicum Palatium processit, ibique prædictos Cardinales ad privatum Colloquium admisit; cœterosque inde Episcopos, Præsides, Magistratum, ac Clerum ad Pedis osculum encepit.

rò quelle Sacre Reliquie, che esposte sull' Altare si veneravano, divotamente baciandole; e dopo verso le ore 12. e mezza prosequij il viaggio per Loreto.

Circa le ore 20. del dì istesso giungendo felicemente in Loreto smontò innanzi la Basilica Loretana, in dove ossequiosamente ricevuto dalli Eminen. Cardinali Bufalini Vesc. d' Ancona, e Calcagnini Vescovo di Osimo, e Cingoli; da Ciriaco Vecchioni Vesc. della Chiesa di Loreto, e Recanati; da Pietro Paolo Leonardi Vesc. di Ascoli, da Bartolomeo Bacher Vesc. di Ripatranzona, da Filippo Caloni Governator di Loreto, Luigi Gazzoli, Antonio Tomati, e Ferdinando Fantuzzi Governatori di Ancora, Ascoli, e Fermo di unita col Magistrato, e Clero.

Entrato in Chiesa, intonandosi da i Cantori l' Antifona Ecce Sacerdos Magnus s' inginocchiò avanti dell' Altare della Beatissima Vergine Annunciata dall' Angelo, fïstente in mezzo della nave della Basilica istessa; e venerando con particolar divozione quella Madre di Dio si accostò nell' Altare del SS. Sacramento, ove ricevè la benedizione, che si diede dal Canonico Arcidiacono.

Dopo andiede nel Palagio Appostolico, dove furono ammessi in privato discorso gli enunciati Cardinali, indi gli Vescovi, Governatori, Magistrati, e Clero al bacio del piede.

Hora 22. cum dimido Sanctissimus Dominus Noster ad Basilicam iterum descendit, in qua sacra Aedes singulare studio ornata erat, innumeraque Cereæ faces diligent, ae politiori ordine undique dispositæ conspiciebantur.

Ante Altare B. M. V. illicò constituit, & Cantores Lyrianas in laudem ejusdem B. M. V. singulari concentu, modulatisque vocibus concinuerre, prout moris ibidem est quacumque Sabbathi die recurrente.

His expletis Sanctissimus Pater sacram ingressus Edem, ibidem suæ erga B. Virginem devotioni morem gessit.

Ad Sacrarium inde divertens, in quo voriva Donaria B. V. Marie oblata adservantur, ibidem in sede jam parata compositus, innumeris nobiliores Fœminas, quæ illuc è vicinioribus Civitatibus advenerant, ad pedis osculum admisit, quamplures quo alii hujusmodi honore participes effetti fuere usque ad 24. diei horam.

Apostolicum inde Palatum iterum repetens magnum Podium damascenis, ac villosis e serico pannis undique exornatum concendit, ubi innumerum populum amplissimam illam Plateam expletam Pontificali Benedictione donavit.

Die Dominica 3. Martii hora 13. Sanctitas Sua ad Basilicam descendit, incruentum Missæ Sacrificium ad Altare B. M. ab Angelo salutatæ perfecturus, ut singulari Populi multitudini, qui sacram Basilicam mirum in modum summo mane undique occupaverat, devotioni satisfaceret. Expleto de more sacro, alteri iidem Missæ adstitit.

Inde hora 16. iter prosequuturus
Lau-

Nelle ore 22 e mezza scese di nuovo il SS. Padre nella Basilica, che ornata era di singolare apparato, con quantità prodigiosa di cere, disposte nel più proprio, e vistoso ordine.

Innanzi allo Altare di M. Vergine fermandosi, si cantarono d' armoniose voci, ed in singolar melodia le Litanie, come si suol praticare in ogni giorno di Sabbato; e dopo entrò il SS. Padre entro la S. Casa, si lasciò in una profonda adorazione.

Dirigendosi indi nel Tesoro, in cui si ammirano i Donativi fatti alla Beatissima Vergine, e là seduto ammisse al bacio del piede infinito numero di persone, che dalle circonvicine Città eran pervenute, trattenendosi sino alle ore 24.

Ritornando dopo nel Palagio Apostolico, da una gran Balaustrata di damaschi, e d'altri Apparati di seta, e di velluti adorna diede ad un immenso Popolo in quella piazza raccolto la Pontificale Benedizione.

Domenica 3 Marzo nelle ore 13 ritornò la S. S. nella Basilica, celebrando la Messa nello Altare della Madonna, ove fu Annunciata, in dove era una prodigiosa moltitudine di Fedeli, là concorsi da buon mattino, che quasi tutta occupavasi la Chiesa; e finito il S. Sacrificio, ascoltò altra Messa.

Nelle ore 16 si partì da Loreto,
ed

Laureto discessit, & ad planitiem, nuncupatam S. Lazzari, ad clivum Anconae accedens, ibidem brevi temporis spatio commoratus, Senogalliam versus divertens hora 23. illuc pervenit, & ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V., accedens, ibidem ab Eminentissimo Cardinale Bernardino Honorato Episcopo Senogalliensi, & a Carolo Livizzani Urbinate Provincie Praeside obsequiose excepitus, una cum Dominico Monti Archiepiscopo Urbinate, Ubaldo Baldassini Episcopo Aesino, Rocco Maria Barsanti Episcopo Pisaurensi, Peregrino Consalvi Episcopo Fanensi, & Francisco Cacherano Aesii Praeside, Civitatis Senogallensis Magistratu, aliisque Nobilibus proceribus, qui illuc advenabant. Proximum Conventum pertens ad cubicula pro Sanctitate Sua parata ascendit, ubi in proxima nocte subsistere decreverat.

Fer. II. Die 4. Martii, hora circiter 13. iter Fanum versus arripuit, ubi Civitatis Praeses una cum Magistratu Sanctitatem Suam obsequiose fuit prosequutus, & Eminentissimum Cardinalem Marcum Antonium Marcolini, qui in prefata Civitate, ut suæ consuleret saluti, moram ducebat, benignè pariter excepit, longiusque cum eodem collatus, permutatis Equis ad Pisaureensem Civitatem recta perrexit, ibidem brevem traxit moram, populoque in numero Benedictionem Apostolicam exoptanti ex amplio Palarii Podio nobiliorem in modum exornato, fuit elargitus. Catholicam inde antiquum, & parvum in Romandiola Suburbium attigit, in historia Ecclesiastica per celebrem, ob Episcoporum Conventum, qui illuc ab Ariminensi Concilio an-

ed avviatosi per la pianura di S. La-
zaro si avvicinò nella Collina di Au-
cona, dove trattenendosi per poco
tempo, giunse nelle ore 23 in Sinigaglia: Ed entrato nella Chiesa de'
PP. Serviti là fu ricevuto dall'Eminentissimo Cardinale Bernardino Ono-
rati Vescovo di Sinigaglia, e da Carlo
Livizzani Legato della Provincia di
Urbino, da Domenico Monti Vescovo
di Urbino, da Ubaldo Baldassini
Vescovo d' Jesi, da Rocco Maria
Barsanti Vescovo di Pesaro, da
Pellegrino Consalvi Vescovo di Fa-
no, da Francesco Cacherano Gover-
nador di Jesi, dal Magistrato di Si-
nidaglia, e d' altre nobili Persone là
intervenute. Entrata la S. S. nel vi-
cino Convento, vi ritrovò prepara-
ta una Stanza, dove era si determinata di pernottare.

Lunedì 4 Marzo verso le ore 13
continuò il viaggio per Fano, dove
benignamente distinse ed il Gover-
nator della Città di unita col Ma-
gistrato, ed l'Eminentiss. Cardinale
Marco Antonio Marcolini, che nel-
la enunciata Città dimorava per in-
teresse di sua salute, tenendo seco
lui lungo discorso, fino a che cam-
biati i Cavalli s'incamminò per Pesaro,
ove trattenendosi per poco, e ri-
chiesto da immenso Popolo dell'A-
postolica Benedizione, benignamente
gliela compartì dell'ampla Balaustra-
ta del Palagio ornata nella più no-
bil maniera. Pervenuto indi nell'an-
tico, e picciolo Paese Cattolica no-
minato, celebre nella Storia della
Chiesa, per l'accordo de' Vescovi là
riuniti, dopochè si appartarono dal
Con-

no 359. habito secesserant, ut ab Arrianis Episcapis segregati, sacra Mysteria libere celebrare possent. Tandem hora 22. Ariminum fœliciter pervenit, ubi ab itinere quiescere decreverat. Ad Ecclesiam S. Marini Canonorum Regularium Lateranensium perrexit, ibique obviam habuit Eminentissimum Cardinalem Aloysium Valenti Gonzaga Romandiæ Legationis Præsidem, una cum Vincentio Ferretti Episcopo Ariminensi, Abate Generali, & Canonicis Regularibus Monasterium incolentibus, Magistratu, & primariis ejusdem Civitatis nobilibus. Ecclesiam per pulchre exornatam Summus Pontifex illico adiit, Monasterium inde ingressus, ad superiora Cubicula perrexit.

Feria III. Die 5. Martii hora 13. Summus Pontifex currum descendens, cum suo Comitatu ad Cælibatarum Collegium accessit, ubi ejusdem Alumnis ad pedis osculum exceptis, Monasterio lustrato, & cum Excellentissima Domina Olympia Braschi quæ una est ex Cælibatis, altera Germana sua Sorore per aliquod temporis spatium colloquitus, discessit.

Cæsenam versus iter inde arripiens, illuc hora 18. cum dimidio pervenit, & ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. è curru descendit, obviumque habuit Eminentissimum Joannem Carolum Bandi Forocorneliensem Episcopum Avunculum suum, & Franciscum Agosellum Cæsenatensis Ecclesiae Episcopum, Josephum Vignoli Episcopum Foroliviensium, Josephum Terzi Episcopum Ferraranum, Joannem Baptistam Donati Episcopum Creviensem, Franciscum Mariam Colum-

Concilio di Rimini, tenuto nell' anno 359., per ivi liberamente celebrare i sacri misteri, lontani da i Vescovi Arriani. Finalmente nelle ore 22. giunse felicemente in Rimini, per là riposarsi alquanto. Nella Chiesa di S. Marino de' Canonici Regolari Lateranensi si condusse, in dove gli venne all'incontro l'Eminentiss. Cardinale Luigi Valente Gonzaga Legato della Romagna, in unione di Vincenzo Ferretti Vescovo di Rimini, dell'Abbate Generale, e Canonici Regolari del Monistero istesso, del Magistrato, e primaria nobiltà del Paese. Entrò il Sommo Pontefice nella Chiesa solennemente apparata, ed indi passato nel Monistero andie a ristorarsi ad un superiore Appartamento.

Martedì 5 Marzo nelle ore 13 il Sommo Pontefice entrando in Ciarozzino in unione di suo seguito si fe d'appresso al Collegio delle Celibate, dove ammettendo alcune al bacio del Piede, e tenendo discorso per qualche tempo colla Eccellentiss. Signora Olimpia Braschi germana sorella una delle Celibate, se ne partì.

Prese la volta per Cesena, e là giunse verso le ore 18 e mezza: E calato nella Chiesa de' PP. Serviti gli si fe all'incontro l'Eminentiss. Gio: Carlo Bandi Vesc. d' Imola di lui Zio, e Francesco Agoselli Vesc. di Cesena; Giuseppe Vignoli Vesc. di Forlì; Giuseppe Maria Terzi Vesc. di Montefeltre; Gio: Battista Donati Vesc. di Cervia; Francesco Maria Colombani Vesc. di Bertinoro; Gio: Battista Mami Vesc. di Sarsina, il Clero della Chiesa Cattedrale, il Ma-

Lombani Episcopuni Brittinorensem, Joannem Baptisam Mami Episcopum Sarsinatensem, Clerum Cathedralis Ecclesiae, Magistratum, omnesque Civitatis Optimates, Ecclesiam eleganteri forma decoratam ingressus, Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum super Aram Principem expositum veneratus, ad Altare S. Carolo Sacrum accessit, ubi Genitorum aliorumque Majorum suorum antiqua Sepulchra conspicuntur, ibique preces longius produxit. Ad proximum inde suum Paternum Palatium processit, in quo per integrum sequentem diem moram trahere decreverat, in ejusdem vestibulo obvias habuit suam Germanam Sororem, Fratriam, duasque ex germana Sorore nepotes, quas omnes singularis benevolentiae signis exceptit, & superiorem Palatii partem conscendit.

Cum autem illuc advenisset Comes Joannes Zambecari, unus en Bono-niensibus Senatoribus de mandato S. Catholice Majestatis, ut suo Regio Nominis Sanctissimo Patri pro felici incepto itinere fausta auspicaretur, Sanctitas Sua eidem injunxit, ut Regiae Majestati singulares suos animi sensus patefacere quantocius non omitteret, & de bujusmodi peculiari bus benevolentiae, & filialis amoris signis, maximas Pontificio suo Nominis ageret gratias.

Fer. IV. Die 6. Martii hora 15. ad Cathedralem Ecclesiam accessit, ubi veneratus Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, ad Sacellum perrexit, in quo antiquissima, & miraculis, prodigiisque insignis Imago B. V. de Populo nuncupatae adseratur, ibique incruenit Missæ Sacrificium conficit; Quo complero, aureum Calicem cum

Magistrato, e gli Nobili tutti della Città. Entrato in Chiesa la vide in elegante forma decorata; adorò il SS. Sacramento esposto; indi si avvicinò alla Cappella di S. Carlo, ove in un antico sepolcro son riposte le ossa de' di Lui Genitori, ed Ascendenti, e qui si trattenne alquanto, pregando per le anime di que'defonti. Si avviò indi nel Palagio paterno, per trattenervisi sino al seguente giorno, nel di cui ingresso gli venne all'incontro la Sorella germana, la Cognata, e due Nepoti figlie della Sorella, le quali insieme distinse con maniere di singolare benivoglenza, ascendendo poi nella parte superiore dell'Appartamento.

E poichè là era giunto il Conte Gio: Zambecari, uno de' Senatori di Bologna, spedito da Sua Maestà Cattolica, per augurare al SS. Padre nel Regal nome un viaggio felicissimo; indi corrispondendo volle, che si dovessero alla Maestà di quel Sovrano manifestare gli grati sentimenti del suo cuore, accompagnati da ringraziamenti, essendo pur troppo persuaso del di lui filiale amore, e singolar benivoglenza.

Mercoledì 6 Marzo nelle ore 15 si respinse nella Chiesa Cattedrale, e dopo adorato il SS. Sacramento, celebrò la Messa ove sta rinchiusa l'antica miracolosissima immagine di Maria SS. del Popolo, regalando in fine alla Chiesa istessa quel Calice di oro colla Patena di una ifquisita manifattura, con tutte le Vesti sa-

cum patena exquisitiori arte elaboratum , ac sacram Planetam phrygio aureo opere insignem , cum qua Missam celebraverat , eidem Cathedrali Ecclesiae in perpetuum sui amoris monumentum obtulit . Altera deinde Missa audita ad Sacrarium Capitulare processit , ubi Clerum ejusdem Ecclesiae , & inde illustres Civitatis Fœminas ad pedis osculum admisit .

Ad Monasterium S. Claræ postea se contulit , ac in Monasterii Janua consistens Monialibus permisit , ut Ipsiis pedem deosculari possent .

Ad publicum inde Civitatis Palatium digressus , Populo Apostolicam Benedictionem impertivit .

Ut autem sacris Virginibus Camaldulensis , quæ in S. Catharine Monasterio vitam ducunt , & præcipue ejusdem Monasterii Abbatissæ Sanctitatis Suæ ex germana Sorore Nepti satisfaceret , illuc perrexit .

Ascererium ingressus , ad Chorum divertit , ubi Monialibus permisit , ut ad pedis osculum accederent . Lustratis inde ejusdem Monasterii aliquibus novis ædificiis , supra Abbatissam singulariter , ac ceteras omnes Moniales Apostolicam Benedictionem effundens , ad Palatium reversus est .

Fer. V. Die 7. Martii hora 15. Sanctissimus Dominus Noster ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. iterum accedens , ibidem Sacrificio Missæ adstirrit .

Hora inde 16. Forolivum contendit , & Faventiam adiit , fæcque brevi mora in Palatio Comitis Scipionis Zannelli Sanctitatis Suæ Consobrini , Forumcornelii versus iter direxit .

Ho-

sacre di ricamo in oro , colle quali avea in quel punto celebrato , in segno del dì lui paterno amore . Ascoltata indi altra Messa si condusse in Sagrestia , in dove ammise il Clero di quella Chiesa , e le donne più nobili della Città al bacio del Piede .

Conferitosi dopo nel Monistero di S. Chiara , permise a quelle Suore di bacialseli il Piede , ed uscito nel pubblico Palaggo della Città , diede al Popolo l' Apostolica Benedizione .

Per soddisfare alle preghiere delle sacre Vergini Camaldolesi , le quali son ristrette nel Monistero di S. Caterina , in cui è Abbadessa una Nipote della S. S. , là si condusse ; ove entrato andò nel Coro , permettendo alle Monache di accostarsi al bacio del Piede . Osservò quanto vi era di singolare ne' nuovi Edificj , ed indi impartendo a tutte l' Apostolica Benedizione fe ritorno nella propria Abitazione .

Giovedì 7. Marzo nelle ore 15. andò il SS. Padre nella Chiesa de' PP. Serviti , per ivi ascoltar la Messa , e poi nelle ore 16. tirando per Forlì giunse in Faenza , in dove fermatosi per poco nel Palagio del Conte Scipione Zannelli Consobrino della S. S. si diriggè per Imola . Là giunto nelle ore 24. , e smontato nella Chiesa Cattedrale , fu ricevuto dall'Eminen. Gio: Carlo Bandi Vesc. d' Imola ; da tutto il Clero di quel-

Hora 24. præfatam Civitatem attigit, & ad Ecclesiæ Cathedralis fores è curru descendes ab Eminentissimo Jo: Carolo Bandi Forocornelien-sium Episcopo, ejusdemque Ecclesiæ Clero, ac Magistratu exceptus, inde ad Episcopale Palatum, in quo nō item transigere decreverat, perrexit.

Fer. VI. Die 8. Martii hora 13. Ecclesiam Cathedralem ab Eminentissimo Episcopo sociatus, iterum repetiit, ibique in sanctiori subterraneo sacello, in quo SS. Cassiani Martyris, Petri Chrysologi, & Projecti Corpora adservantur, Missæ adsticte, cum una cum prælaudato Cardinali Episcopo, qui Summum Pontificem usque ad Ecclesiam B. M. V. de Piratello duobus mille circiter passibus a prædicta Civitate distantem comitatus est, Bononiam versus iter suscepit.

Bononiam illustrem Pontificie ditionis Civitatem hora vigesima fœliciter ingressus est, & ad Ecclesiam S. Dominici è curru descendit adstantibus Eminentissimo Cardinali Ignatio Boncompagno Bononiensis Provincie Præside, & Eminentissimo Andrea Giovannetti Bononiensium Archiepiscopo, una cum ejusdem Civitatis Magistratibus, ac præcellentioribus nobilitate viris, quos omnes peramanter Sanctitas Sua exceptit.

Ecclesiam ingressus ante Augustissimum Sacramentum fusis precibus, ad proximum Conventum ab Helveticæ Custodiæ Militibus stipatus accessit, ubi ad Cubicula opportune parata contendens, ibidem prædictos Eminentissimos singulariter admisit; Inde Civitatis Confalonerium, aliosque Magistratus, Clerum, ac proceres ad

quella Chiesa, e dal Magistrato; indi si condusse nel Palagio Vescovile per là pernottare.

Venerdì 8. Marzo nelle ore 13. in unione di quello Eminen. Vescovo andiede di nuovo nella Cattedrale istessa, ed assistendo alla Messa celebrata nel luogo, ove riposano i Corpi de' Santi Cassiano Martire, Pier-Crisologo, e Projecto, accompagnato dal Cardinal Vescovo sino alla Madonna del Piratello, distante circa due miglia dalla Città, intraprese il viaggio per Bologna.

Entrato felicemente in quella illustre Città di giurisdizione Pontificia nelle ore 20. calò nella Chiesa di S. Domenico, presenti l'Eminen. Cardinal Ignazio Buoncompagni Legato di Bologna, e l'Eminen. Andrea Gioannetti Arcivesc. della Città istessa di unita con i Magistrati della Città, e la Nobiltà più conspicua, i quali vennero graziosamente accolti dalla S. S.

In quel Tempio appena giunto adorando il SS. Sacramento andiè nel vicino Convento, ove vi era Truppa Svizzera, trovandosi un proprio alloggio; ed ammettendo con specialità gli enunciati Eminentissimi; il Confaloniere della Città, gli altri Magistrati, il Clero, i Magnati, fecesi baciare il Piede.

Sa-

pedis osculum exceptit.

*Die Sabbathi die 9. Martii hora
13. Sanctitas Sua in Ecclesiam descen-
dit una cum Regio Hispaniarum In-
fante Ferdinando comitantibus predictis
S. R. E. Cardinalibus, quamplurimisque
nobiliorum Ordinum Civibus, & ad
Sacellum, in quo Sancti Dominici
tam illustris in Ecclesia Ordinis Fun-
datoris sacræ Exuviae coluntur, ac-
cessit, ibique Missæ adstitit, in
summitate ejusdem Aræ venerationi
exposita existente insigni Reliquia sa-
cra Capitis ejusdem Sancti Dominici;
Qua expleta, Pontifex, associantibus
supradictis ad Sacrarium perrexit, ut
ibi desideria nobiliorum ordinum ex-
pleret, ad pedis osculum excipiendo
nobilitate præcellentibus Mulieres, Al-
lumnos Collegii nobilium, quamplu-
resque Religiosos viros.*

*Summus Pontifex è Monasterio
prædicto ad publicas ædes, in quibus
Cardinalis Legatus, ac Confalonerius
moram gerunt, accedens, a jam supra
enunciatis Cardinalibus exceptus supe-
riores huiusc magnæ ædis mansiones
conscendens innumerum Populum in
ampla illa Platea existentem, Apo-
stolicam Benedictionem exoptantem,
Paternè benedixit; Ac inde inter
consertissimam Populi multitudinem,
Centum pervenit a s. m. Benedicto
XIV. Summ. Pont. Civitatis titulo
insignitam.*

*Aliquo temporis spatio in Palatio
Eminentissimi Bononiensium Archie-
piscopi commoratus, ad Ecclesiam
perrexit, ibique singulari animi sui
devotione adorato Eucharistia Sacra-
mento, Ferrariam versus iter prose-
quuturus discessit.*

*Ferrariam hora 22. perveniens ad
Mo-*

Sabato 9. Marzo nelle ore 13. la S. S. calò in Chiesa, di unita col Regal Infante di Spagna Ferdinando, accompagnato da i Cardinali, e da moltissimi Nobili; ed accostatosi ove son site alcune Reliquie di S. Domenico, Fondatore di un tanto illustre Ordine, ascoltò la Messa nello Altare istesso ov'esiste la insigne Reliquia del Capo di S. Domenico, esposta alla pubblica venerazione. Ciò compiuto s'incamminò il Pontefice in compagnia dell' enunciate Persone nella Sagrestia, per soddisfare al desiderio della Nobiltà di baciarseli il Piede, ammettendovi anco illustri Dame, gli Alunni del Collegio de' Nobili, e molti Religiosi.

Da quel Monistero passò il SS. P. nel luogo ove risiedono il Cardinale Legato, ed il Confaloniere, ricevuto da i divisati Cardinali; e postosi in un'eminente sito diè l'Apostolica Benedizione a quel numeroso Popolo, che riunito in quella piazza trovavasi chiedendola; e dopo fra la calca della gente s'incamminò per Cento, promossa col titolo di Città dalla santa memoria di Benedetto XIV Sommo Pontefice.

Si trattenne per poco nel Palagio dell'Eminentiss. Arcivescovo di Bologna; andò in Chiesa, e dopo adorato con singolar divozione il SS. Sacramento continuò il cammino per Ferrara.

Là giungendo nelle ore 22., e fer-

Monasterium S. Dominici divertens, ante Ecclesiæ fores e curru descendit obviam habens Eminentissimum Cardinalem Franciscum Carafa Ferrarensis Provinciæ Præsidem, & Alessandrum Matthæi ejusdem Ecclesiæ Archiepiscopum, Clerum, Magistrum, nobilioresque ejusdem Civitatis proceres, qui omnes plurima humilitate a Summo Pontifice excepti fuere.

Ad Monasterium inde progressus, Cubicula pro Ipso parata adiit, ibi moram in nocte persoluturus. Cum Eminentissimo Cardinale Legato singulariter colloctus, Archiepiscopum Ferrarensem admisit.

Ad pedis inde osculum admissis Magistratu, Clero, ac Civitatis Proceribus, in interiora cubicula se recipit.

Dominica quarta quadragesimæ die decima Martii hora undecima cum dimidio Sanctitas Sua in privato Sacello Missæ adstitit, & hora duodecima Ferrariam relinquens, a Cardinale Legato sociatus ad Pontem nuncupatum lacus obscuri ad ripam Padi cum suo comitatu processit. Ibi navigium concendit, quamplures sui comitatus benignè in eodem admittens, reliquis aliis navigia alia ibidem ad hunc finem parata concendentibus. Cum autem tunc temporis advenisset Comes Bianchi nobilis aulicus Serenissimi Sardiniae Regis, ut ejusdem nomine fausta Sanctitati Suæ auspicaretur, eidem Sanctitas Sua, quam gratum hujusmodi humanissimum officium foret, declarans, injunxit, ut Majestati Suæ maximas gratias persolveret.

Hora 14. Naves a Padi ripa solute, iter versus Claudiensem Civi-

ta- fermatosi nel Monistero di S. Domenico discese nella Chiesa, uscendole all'incontro l'Eminentiss. Cardin. Francesco Carafa Legato di Ferrara, ed Alessandro Mattei Arcivesc. della Chiesa istessa, il Clero, il Magistrato, gli Nobili, ed i Magnati, ricevuti dal Sommo Pontefice colla possibile umanità. Ed entrato nel Monistero, ritrovò tutto preparato, ove dovea in quella notte rimanersi, ammettendo in discorso ed il Cardinale Legato, e l'Arcivesc. di Ferrara. Ricevè nella stanza istessa il Magistrato, il Clero, e gli Nobili del Paese, a quali fece loro baciare gli Piedi.

Nella Domenica IV. di Quaresima nelle ore 11 $\frac{1}{2}$ la S. S. ascoltò la Messa in una privata Cappella, e nelle ore 12 uscendo da Ferrara in unione col Cardinale Legato andò nel Ponte, nominato laco oscuro nella riva del Pò con tutta la gente di sua compagnia. Ed entrato in un Naviglio vi ammise alcuni, poichè gli altri entrarono in altri Navigli a tal fine preparati. In quell'istante là giunse il Conte Bianchi in nome del Serenissimo Re di Sardegna, per complimentare la S. S., al quale con sentimenti della più grata umanità rispose di ringraziarsi la Maestà sua.

Nelle ore 14 disciolti i Legni della riva del Pò presero il cammino

F ver-

tatem suscepere.

Spectaculum verò mirabile inspi-
cientium oculis continuo offerebatur,
vastissimas illius per ampli fluminis
ripas undique Populo oppletas inspi-
cere Pontificiam Benedictionem implo-
rante, quam Sanctitas Sua iisdem
benignè elargiebatur.

Per Padum flumen progrediens
Pontifen prope Corbolam obvium ba-
uit Arnaldum Speroni Adriensem
Episcopum, qui Summo Pontifici re-
ligiosum suum exhibuit obsequium
singularibus amoris signis exceptus.

Progresso usque ad locum dictum
le Cavanalle Joannes Benedictus Ci-
uran Episcopus Claudensis, ac non
multo post Nob. Vir. Bartholomeus
Gradenigo, qui gubernio Claudensis
Civitatis præst, ut Pontifici Summo
obsequium præstare possent advenere;
qui singulari benevolentia excepti
fuerunt. Parique modo admissus fuit
Vincentius Ranuzzi Archiepiscopus
Tyrensis Sedis Apostolicæ Nuncius
apud Rempublicam Venetiarum, nunc
delectus Apostolicus Nuncius apud Au-
lam Ulisponensem, qui non multo
post Pontificiam Navem assequutus
fuit.

Hora circiter 24. Claudensem Ci-
vitatem attingens, ad ripam ante
Palatum Nob. Viri Bartholomei Graffi,
ubi in nocte Summus Pontifex com-
moraturus erat, appellens, ibidem è
Navi in terram undique pannis ru-
bris obductam descendens, obviam
babuit quamplures Episcopos, præstan-
tiores illius antiquæ Civitatis perso-
nas, plurimosque alios, qui illuc ex
aliis Civitatibus advenerant.

Palatum concendens nobiliori,
maximoque sumptu ornatum, Equi-
tem

verso la Città di Chiozza, Meravi-
gliosa comparsa si fu il vedere le
vaste rive di quel fiume popolate
per ogni intorno di gente, per ri-
chiedere la Pontificia Benedizione, che
con larga mano impartì a tutti la
S. S.

Valigando così quel fiume giun-
se vicino Corbola, ove gli uscì all'
incontro Arnaldo Speroni Vesc. di
Adria, rassegnandosi al Sommo Pon-
tifice con singolare ossequio. Giunto
appena nel luogo denominato le
Cavanelle gli si fecero all' incontro
Gio. Benedetto Ciurian Vesc. di
Chiozza, e di là a poco il Nobile
Bartolomeo Gradenigo, Governatore
di Chiozza istessa, per complimen-
tare il Papa, il quale accoglien-
doli con particolar benivoglenza, ri-
cevè benanco Vincenzo Ranuzzi Ar-
civesc. di Tiro Nunzio della Santa
Sede presso la Repubblica di Venezia,
e dopo translato altrove, il quale ac-
compagnò per poco la Barca Ponti-
ficia.

Nell' ore circa 24. giunto in Chiozza,
ed avvicinandosi nella riva, ove
risiede l' abitazione del nobil Barto-
lomeo Graffi, ch' era destinata per
pernottarvi il S. Pontefice, di là di-
scese in terra della Nave, adorna tutta
di damaschi, cui uscirono all' in-
contro Vescovi, Nobiltà, e Forestie-
ri là concorsi,

Quel Palagio era adornato con
sommo gusto; e qui fu, che gli si
pre-

tem Petrum Aloysium Contarenum ,
et Ludovicum Maninum , ambos S.
Marci præfulgenti Procuratoria digni-
tate insignitos , et a Serenissima Re-
publica ad obsequia Sanctitati Sue
per integrum ejusdem Republicæ di-
tionem præstanda usque ad Austriaci
status confinia delectos , summa hu-
manitate primos omnium admisit ,
iisque gratos animi sui sensus aperiens
singulari benignitate exceptit .

Admisso inde Bartholomeo Grade-
nigo Claudiensis urbis gubernio Prä-
posito , singillatim etiam exceptit Ar-
chiepiscopum Tyensem Apostolicum
Nuncium , Nicolaum Giustiniani Epi-
scopum Patavinum , Joannem Bene-
dictum Ciuran Episcopum Claudien-
sem , Joannem Nani Episcopum Bri-
xiensem , Andream Benedictum Ga-
nassoni Episcopum Feltrinum , Fran-
ciscum Condulmerium Episcopum Fa-
maugustanum , Stephanum Dominicum
Sceriman Episcopum Caprularum ,
Antonium M. Gardini Electum Ec-
clesie Cremensis , Joannem Badoerium
Abbitem Asolæ Episcopum Cidonien-
sem , ac etiam ad pedis osculum ad-
missis quamplurimis præcellentibus no-
bilitate proceribus , aliisque Ecclesia-
sticis personis , quæ illuc ad præstan-
dum Summo Pontifici obsequium con-
venerant , in interiora cubicula se
recepit .

Fer. II. Die II. Martii hora 13.
in privato Sacello ibidem existente ,
summa elegantia ornato , Sacrifi-
cio Missæ adstitit , inde navem
conscendit una cum præfatis duobus
S. Marci Procuratoribus , et reli-
quo Comitatu , prout externa die ;
Additis tamen duabus Navibus ele-
gantia summa , ac nobilitate con-
structi

presentarono il Cavaliere Pier Luigi
Contareno , e Lodovico Manini Proc-
curatori di S. Marco , incombenzati
dalla Serenissima Republica di com-
plimentare la S. S. per tutti i Do-
minj della medesima , e sino ai con-
fini , che conducono nella Germania ;
a quali egli corrispose con sentimen-
ti i più obbliganti , accogliendoli col-
la più viva sensibilità di gratitudine .

Accolse parimenti Bartolomeo Gra-
denigo , uno del governo di Chiozza ; come anco distintamente l' Arcivesc. di Tiro Nuñzio Appostolico ; Niccolò Antonio Giustiniani Vesc. di Padova , Gio: Benedetto Ciurian Ve-
sc. di Chiozza ; Gio: Nani Vesc. di Brescia ; Andrea Benedetto Ganassoni Vesc. di Feltre ; Francesco Condulmer Vesc. di Famagosta ; Stefano Domenico Sceriman Vesc. di Caorle ; Antonio Maria Gardini eletto della Chiesa Cremense ; Gio: Badoerico Ab-
bate , e Vescovo Cidoniano ; con
ammettere al bacio del Piede moltissima Nobiltà , ed Ecclesiastici la
concorsi per venerare il S. Pontefice ; ed indi si ritirò nell' Apparta-
mento .

Lunedì 11. Marzo nelle ore 13.
ascoltò la Messa in una privata Cap-
pella lì dentro , ornata con ricco ap-
parato , e montato di nuovo sul Na-
viglio di unita cogli due enunciati
Procuratori di S. Marco , e la di lui
Comitiva ; aggiuntivi due altri Na-
vigli riccamente ornati , e da i no-
bili Procuratori istessi ammaniti , per-
chè

structis, & ornatis, quæ a supra jam
recensitis Nobilibus viris S. Marci
Procuratoribus paratae fuere, ut Sum-
mus Pontifex iisdem uti posset.

Hora 14. a littore solvens, per
Medoacum flumen, progressus ad lo-
cum le Gamberare nuncupatum ob-
vium habuit Fridericum M. Joannelli
Veneriarum Patriarcam.

Ad locum inde Fusinam dictum, ubi in
Lacunam patet ingressus, Santitas Sua
in primam a Procuratoribus nobiliter
paratam Navem pertransiens, ibique
una cum Apostolico Nuntio, Marcucci
Patriarcha Constantinopolitano, Con-
teffinio Archiepiscopo Athenarum,
ac S. Marci Procuratoribus jam supra
enunciatis, iter per præfatam Lacu-
nam fuit prosequutus in sequente alia
pari modo nobiliter ornata Navi cum
quibusdam aliis ex Pontificio Comi-
tatu, in cæteris inde navibus subse-
quentibus reliquis omnibus, qui in
Sanctitatis Suae famulatu erant.

Iter versus Mestram progrediens,
appulit ad locum Malghera nuncupatum;
ubi è Navi descendit, tum
Mestram hora 24. cum integro suo
Comitatu advenit, & ad nobile Pa-
latium Procuratoris Erizzo è curru
descendit a quamplurimis Episcopis,
& ab innumera nobilium Venetorum
Procerum multitudine exceptus.

In superiora Palatii Cubicula ascen-
so Pontifice, Marchionem Durazzo
S. Cesareae Majestatis apud Rempu-
blicam Venetam Oratorem, & inde
Marchionem de Squillace Regis Ca-
tholici apud eandem Rempublicam pa-
riter Oratorem ad peculiare colloquium
admisit. Eodemque prorsus modo ac
singillatim obsequia excepit Francisci
Justiniani Episcopi Tarvisini, Pauli
a Pon-

chè potesse la S. S. servirsene.

Nell' ore 14. di là partitosi, e
correndo il Fiume la Brenta giunse
nel luogo nominato Gamberare, ove
gli uscì all'incontro Federico Maria
Gioannelli Patriarca di Venezia; e
dopo arrivato nel luogo detto Fusi-
na passò la S. S. in un primo Na-
viglio nobilmente apparato dagli e-
nunciati Procuratori di unita col
Nunzio Apostolico; con Marcucci
Patriarcha di Costantinopoli; con Con-
teffini Arcivesc. di Atene, e gli due
Procuratori di S. Marco, caminan-
do per quella laguna, seguito d'al-
tro Naviglio parimenti adorno, ove
eravi la Gente Pontificia; come anco
in altri legni veniva d'appresso l'in-
tero equipaggio del Sommo Ponte-
fice.

Drizzando il cammino verso Me-
stre, giunse nel luogo nominato Mal-
ghera, ove smontato dal Naviglio
verso le ore 24. giunse coll' intera
compagnia in Mestre, conducendosi
nel Palagio del Procuratore nobil
Erizzo, da molti Vescovi ricevuto,
e da un innumerevol numero di Si-
gnori Veneziani.

Asceso nell' Appartamento conferì
particolarmente col Marchese Duraz-
zo Ambasciatore di S. M. Cesarea
presso la Repubblica di Venezia, e
col Marchese di Squillace Ambascia-
tore di S. M. Cattolica presso la
medesima. Fu indi complimentato
in singolar modo da Paolo Francesco
Giustiniani Vesc. di Treviso; da Paolo
da Ponte Vesc. di Torcello, dal P.
Qui-

a Ponte Episcopi Torcellani, P. Quirini Abbaris S. Georgii Majoris Ordinis S. Benedicti, prætereaque una simul admisit Episcopos Patavinum, Brixiensem, Claudiensem, Feltrinensem, Famaugustanum, Caprularum, & Electum Ecclesie Cremensis, qui omnes, licet in Claudiensi Civitate obsequium Summo Pontifici exhibuerint, attamen buc etiam convenerant, ut sinceram erga eundem ipsorum devotionem omni, quo possent, modo comprobarent.

Proceribus Venetis, nobilibusque mulieribus, qui magno numero illuc accesserant, pariter omni humanitate exceptis, tandem in interiora Cubicula se recepit.

Fer. III. Die 12. Martii in Sacello ejusdem Palatii Missa de more celebrata fuit, & hora 15. inter innumeram cuiuscumque ordinis populi multititudinem iter Tarvisium versus arripuit, equestribus Militibus præcurrentibus, aliisque currum Sanctitatis suæ subsequentibus.

Ad Ecclesie Cathedralis Tarvisiensis fores, gradum sistens, a Paulo Francisco Justiniano Tarvisino Episcopo, Nob. Viro Marco Zen Civitatis Præside, Clero, quamplurimisque nobilibus exceptus, & Ecclesiam ingressus, Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum publicæ adorationi expositum, veneratus fuit, inde iter prosequutus Sacile versus, ubi in Domo Ludovici Flangini S. Romanæ Rotæ Auditoris noctem transigere deinceperat.

Hora 22. Sanctitas Sua illuc pervenit, ac in prefato Palatio a Marco Zagurri Episcopo Cenetensi, a nobili viro Nicola Pizzamanno ejusdem

Quirino Abbate di S. Gregorio maggiore dell'ordine di S. Benedetto, e poi di unita da i Vesc. di Padova, Brescia, Chiozza, Feltre, Famagosta, Caorle, e dallo Eletto della Chiesa Cremenese, i quali tutti benchè nella Città di Chiozza si fossero inchinati al Sommo Pontefice, ciò non per tanto là di nuovo si unirono, per viepiù testimoniarle una maggior di loro attenzione. Dopo di aver ricevuti varj Magnati Veneziani, nobili Dame là concorse in gran numero, e ricevute con singolare accoglienza, si ritirò nello Appartamento.

Martedì 12. Marzo nell'Oratorio di quel Palagio celebrata Messa, nelle ore 15. intraprese il cammino per Treviso fra la innumerevol calca di Popolo di ogni ceto, prevenuto da Soldati a Cavallo, e da molti altri, che seguivano il Coccochio Pontificio.

Nelle Porte della Chiesa Cattedrale di Treviso fu ricevuto da Paolo Francesco Giulianini Vesc. della medesima, dal Nobil Marco Zen Governatore della Città, dal Clero, e da Nobili; ed entrato in Chiesa, espostovi il SS. Sacramento l'adord; e poi continuando il viaggio per Sacile, per là rimanersi la notte nel Palagio di Lodovico Flangini Uditore della Sacra Ruota Romana. Vi giunse la S. S. nelle ore 22., ricevuta da Marco Zaguri Vesc. di Ceneda, dal nobil Niccola Pizzamanno Governator di quel luogo, dal Cavaliere Andrea Renier figlio del Sereniss. Doge di Venezia, e da

dem loci Praeside, ab Equite Andrea Renier Serenissimi Venetiarum Duci filio, aliisque permultis nobilibus, exceptus fuit.

Fer. IV. Die 13. Martii hora circiter 15. Utinum versus, Reipublicae Venetae Civitatem florentissimam, contendit.

Hora 22. circiter Utinum attigit, & ad Palatium Comitis Antonini, inter confertissimum populum contenden^s, ibidem a Hieronymo Gradenigo Utinensi Archiepiscopo, Bonifacio a Ponte Episcopo Justinopolitanus, Nob. viro Joanne Barbaro Utinensi Civitati Praeposito, Clero, aliisque nobilibus Proceribus exceptus fuit.

Superiora Palatii Cubicula conscen-dit, ac Utinensem Archiepiscopum, Episcopum Justinopolitanum, ac Ci-vitatis Praesidem ad singularia collo-quia exceptit, plurimosque alios tam Cleri Utinensis, quam Civitatis pro-cerum ad pedis osculum admisit.

Quoniam vero Serenissimae Venetiae Reipublicae Dominii confinia proxima erant, Sanctitas Sua, ut peculiarem suam benevolentiam, gratumque ani-mum exhiberet erga saepe iam lauda-tos Nob. Viros Equitem Contarenorum, & Ludovicum Maninium S. Marci Procuratores, qui eundem in itinere summo studio, ac cura comitati fuerant, Contarenum pretiosa precaria corona donavit, Maninium aurem ad-buc Equestri Ordine non insignitum, hujusmodi honore decoravit.

Fer. V. 14. Martii Utinum relin-quens Goritiam pervenit, ibi in nocte commoraturus in mansione, quæ iussu, ac munificentia Cæsareæ Majestatis, tam ibi, quam aliis etiam in locis, in quibus in nocte Summus Pontifer

molti altri Nobili,

Mercoledì 13 Marzo verso le ore 15 si diresse per Udine Città cospicua della Repubblica di Venezia, dove arrivato nelle ore 22 andiè nel Palagio del Conte Antonini, qui ricevuto fra gli applausi del Popolo da Girolamo Gio: Gradenigo Arcives. di Udine, da Bonifacio da Ponte Vesc. di Capo d' Istria, dal Nobil Gio: Barbaro Governator della Città di Udine, dal Clero, e d' altri nobili Personaggi.

Asceso nell' Appartamento su-pe-riore del Palagio ammisse in parti-colari discorsi l' Arcivesc., e Vesc. di Capo d' Istria, col Governator della Città; ed indi si fece baciare il Piede da moltissimi del Clero di Udine, e nobili della Città istessa.

E poichè eran già prossimi i confini dello Stato Veneto, piacque alla S. S. con particolar benivoglenza, e con sentimenti di somma gratitudine complimentare gli enunciati due Procuratori di S. Marco Cavalier Contarenò, e Lodovico Manini, i quali colla massima diligenza l'avean fatto compagnia, regalò al Contarenò una preziosa Corona, e il Ma-nini lo creò Cavaliere, cui ancor man-cava tale onore.

Giovedì 14 Marzo lasciando Udi-ne s'incamminò per Gorizia, in dove per comando, e munificenza di S. M. Imperiale si era stabilita nottata di alloggio, tra il numero delle altre, per dove transitav dovea il Som-mo

Austricas ditiones percurrentes, immorari debebat, opportunè, ac summo studio paratæ jam fuerant.

Obvium ibi habuit Josephum Garampi Archiepiscopum Episcopum Montis Falisci Apostolicum apud Cæsarem Nuncium, Comitem de Cobentzl ab Imperatore delectum, ut Summum Pontificem in itinere comitaretur, Generalem Estherasi, Ecclesiæ Metropolitanae Clerum, quampluresque alios Magnates.

Cohors militum, tam hic, quam etiam aliis in stationibus pro Sanctitate Sua designatis, agmine facto, ad sacræ ejusdem Personæ custodiam aderat. Sanctissimus Pater summa humanitate exceptis Apostolico Nunzio, Comite de Cobentzl, reliquisque omnibus, ad interiora cubicula se recepit.

Fer. VI. 15. Martii hora 12. ad Cathedralem Ecclesiam accessit, ut Missæ Sacrificio adesset, inde Adelsbergiam se contulit, ibique a Francisco Filippo Inzaghi Episcopo Tergestino, quamplurimisque aliis obsequiis exceptus fuit.

Sabbato 16. Martii ab Adelsbergio Loubacum divertit ubi in Palatio Ordinis Theutonici illi adstitere Vincentius de Scrottenbach Episcopus Lavantmundensis, & Carolus ab Herberstein Episcopus Laubacensis, multique alii proceres, qui à Summo Pontifice singulari benignitate excepti fuere.

Dominica 17. Martii Cillam contendit.

Fer. II. 18. Martii è Cilla Marburghum accessit.

Fer. III. 19. Martii Græcium petiit, ubi a Josepho ab Arco Episcopo Sec-

mo Pontefice decentemente, e con somma delicatezza adornate. Uscirono là a riceverlo l'Arcivesc. Giuseppe Garampi Vesc. di Montefiascone Nunzio Apostolico in Vienna, il Conte di Cobentzl prescelto dall' Imperatore per accompagnare il S. Pontefice; il Generale Estherasi, il Clero della Chiesa Metropolitana, e molti altri Magnati.

Una Compagnia di Soldati non meno in questo, che negli altri siti si vide destinata, per garantire la sacra persona della S. S., la quale dopo di aver accolti con parziale cordialità il Nunzio Apostolico, il Conte di Cobentzl, e gli altri tutti enunciati, si ritirò nell'interno del suo Appartamento.

Venerdì 15 Marzo nelle ore 12 andiede nella Chiesa Cattedrale, per esser presente alla Messa; indi si conferì in Adelsbergio, ricevuto da Francesco Filippo ab Inzaghi Vesc. di Trieste, e da molti altri rispettivamente.

Sabato 16 Marzo d'Adelsbergio andò in alloggio in Laubac, in dove nel Palagio dell' ordine Teutonico fu assistito da Vincenzo de Schrattenbach Vesc. di Lavant in Carintia; da Carlo ab Herberstein Vesc. di Lubiana in Carniola; da molti altri Nobili, ricevuti con singolar tenerezza del Sommo Pontefice.

Domenica 17 Marzo arrivò in Cilley, e Lunedì 18 Marzo da Cilley passò in Marburgh; ed indi il Martedì 19 detto giunse in Gratz, dove fu complimentato da Giuseppe de Arco Vesc. di Secovia, dal Conte Paz-

Seccoviensi, a Comite Pozthazky Liechtenstein Civitatis Praefide, ab illustrioribus ejusdem Civitatis proceribus, & a Prælato Monasterii Sancti Lamberti Ordinis Cisterciensis, in ejusdem Monasterii Hospitio exceptus fuit.

Fer. IV. 20. Martii hora 13. Sanctitas Sua ad Ecclesiam B. Mariæ Virginis de Succursu nuncupatam, Ordinis Minorum Conventualium accessit, ibique ab Episcopo Seccoviensi, prædictaque instituti alumnis, omni Ecclesiastico servato ritu exceptus, Missæ Sacrificio ad aram B. M. V. celebrato, adstitit; inde, ut communibus omnium desideriis morem gerret, Apostolicam benedictionem elargitus, è Græcio Motenum in Styria perrexit.

Fer. V. 21. Martii Stupachum digressus fuit.

Fer. VI. 22. Martii è Stupacho Vindobonam feliciter pervenit.

Vindobonæ Summus Pontifex a die 22. Martii, usque ad 22. Mensis Aprilis diem in Imperiali Palatio commoratus fuit.

Summo Pontifice Vindobonæ considente, Cæsareæ Majestatis mandato statutum fuerat, ut Nobiles Excubiæ, dum domi moraretur, in ejusdem anteriori aula adessent, eodem servato ordine, prout in anteriori Imperiali aula, idemque ordo servaretur, dum eum per Urbem progredi contingere.

Cum igitur Fer. II. majoris Hebdomadæ Festo Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis dicata, ad Ecclesiam Ordinis S. Francisci Cappuccinorum, inibi Missæ Sacrificium celebraturus, pergere constituerit ex Imperiali Palatio illuc divertens, aliquibus equitibus præ-

ce-

Pazthazky Leistenstein Governatore della Città, da molti Illustri Personagi della Città istessa, e dal Prelato del Monistero di S. Lamberto dell'Ordine Cisterciense, ove fu accolto.

Mercoledì 20 Marzo nelle ore 13 la S. S. si condusse nella Chiesa della Madonna del Soccorso, servita da Minori Conventuali, e là dal Vesc. di Secovia celebratasi in funzione la Messa nell'Altare della B. M. V., assistente il SS. Padre, per soddisfare a i pubblici desiderj imparò l'appostolica benedizione, e poi da Gratz prese il camino per Pruch nella Styria.

Giovedì 21 Marzo andiè per Stupaco, (che forse sarà Krumpach) e nel Venerdì 22 Marzo giunse felicemente in Vienna, ove si trattenne sino al dì 22 del mese di Aprile, dimorando nel Palagio dell'Imperatore.

Permanendo in Vienna il Sommo Pontefice erasi ordinato dalla Maestà di Cesare, che le Guardie Nobili lo servissero nell'Anticamera, mentre dimorava nell'Imperial Appartamento, nel modo istesso come servivan Cesare medesimo, osservando il modo equale a quello, quando andasse in giro per la Città.

Avvegnachè nel Lunedì Santo cadeva il giorno della SS. Annunziata si determinò la S. S. voler celebrare nella Chiesa de' PP. Cappuccini; cosicchè dal Regal Appartamento là condottosi, fu preceduto da treno di Cavalli, e da Monsignor Crucifero, che

cedentibus, Papalis Crux a suo delatore equitante delata Pontificis currum anteibat; Summus Pontifex in nobili Curru sejugo, Francisco Marcucci Patriarca Constantinopolitano, & Josepho Maria Contessinio Archiepiscopo Athenarum ipsum inservientibus, Crucem sequebatur. Currum custodiebant duæ nobiles excubiæ Ungarie, duæque Gallicianæ patrio more induitæ; Duo alii Currus similiter sejugi Pontificem comitabantur, in quorum primo cum præfulibus Sanctitatis Sua famulirio addictis locum occupabat Nobilis Aulicus Imperialis Aulæ, qui unaquaque die a Majestate Sua delectus fuerat, ut in intimo Cubiculo apud Pontificem adesset, eodem fermè pacto, ac ordine, ut in Imperatoris aula servari solet. In tertio tandem curru, reliqui Pontificis familiares veniebant.

Hac narrata methodo Summus Pontifex semper per Urbem prodiit, nisi cum una Cæsar ipse prodiret. Præterea a superius descripto ordine aliis vicibus in hoc tantummodo recedebatur, quod Pontifex loco Patriarchæ Constantinopolitani, & Archiepiscopi Athenarum, duos ex Episcopis, qui ex Bohemia, & Ungaria Regnis, Moravia, aliisque Austriacis ditionibus Viennam advenerant, Episcopalis Consecrationis prioritatis ordine servato, secum in curru deducebat.

Fer. V. in Cœna Domini in die 28. Marii, Sacro in Imperiali Sacello S. Josephi celebrato, sacraque Eucaristia refectis Cæsarea Josephi II. Majestate, & Regio ejusdem Fratre

che colla Croce inalberata cavalcava innanzi la Carozza Pontificia, tirata da muta a sei, con entro il Sommo Pontefice, Francesco Marcucci Patriarca di Costantinopoli, e Giuseppe Maria Contessini Arcivesc. di Atene. Due nobili Guardie Ungare, e due altre vestite all' uso proprio scortavano la Carozza. Due altre Carozze parimente col tiro a sei venivano d' appresso a quella del Pontefice; nella prima delle quali unito alli Prelati Pontificj vi era un Gentiluomo di Camera dell' Imperatore, destinandosene dalla M. S. uno in ogni giorno, perchè fosse d' appresso nella Stanza, ove dimorava il Pontefice, nel modo istesso come era servito Cesare. Nella terza Garozza finalmente veniva tutto il rimanente della Corte Pontificia;

Nell' enunciato modo uscì sempre per la Città il Sommo Pontefice, purchè non fosse andato di unita coll' Imperatore: Cosicchè altra differenza non vi precorse se non quella, che in cambio di ammettere nella di lui compagnia il Patriarca di Costantinopoli, e l' Arcivesc. di Atene, ammetteva in lor cambio due de' Vescovi de' Regni della Boemia, Ungheria, Moravia, o di altri Dominj Austriaci, che si trovassero in Vienna, conducendoli in Carozza con quella precedenza fra di loro, che nasceva dalla maggiore antichità della consecracion di Vescovo.

Nel Giovedì Santo 28 Marzo celebrò la Messa nella Cappella Imperiale di S. Giuseppe, dando la Eucaristica Communione alla Maestà dell' Imperatore Giuseppe II., ed al

Archiduce Maximiliano Magno Ordinis Theutonici Magistro ; Missæ solemnii a Reverendissimo Josepho Garampi Apostolico apud Cæsarem Nunzio in templo Aulico fratrum exalceatorum Ordinis S. Augustini celebratae adstitit e Choro. Inde ad Ecclesiæ descendit, & Sacris vestibus exornatus, Sanctissimum Eucharistiaæ Sacramentum ad Sacellum, in quo pro subsequentis diei sacra functione custodiendum erat, cum solemnî supplicatione detulit, ibique de more reponuit; Assistantibus Sanctitati Suæ EE. Cardinalibus Battbyani, & Herzan, ac insuper etiam ad sociante Eminentissimo Migazzi, Cardinaliis Cappis induitis.

In aula inde Imperialis Palatii pedes duodecim pauperibus senibus iuxta Ecclesiæ ritum lavit, Cæsarea Majestate adstante, iisdemque in altera magna aula cibos ad Mensam præbuit.

Fer. VI. in Parusceve 29. Martii hora tertia post meridiem, universis aulæ Imperialis proceribus Sanctitatem Suam precedentibus, Regio Principe Maximiliano Archiduce Austriae comitante, una cum Eminentissimis Christophoro de Migazzi Archiepiscopo Viennensi, ac Josepho à Battbyani Archiepiscopo Strigonensi Ungariae Primate, subsequentibus inde aliis Episcopis, qui Vindobonam advenerant, a nobilibus Excubitis Alemanna, Ungarica, ac Galliciana stipatus. ad venerandam, iuxta Germaniæ momrem, sacram Eucharistiam, in sepulturæ Domini Nostri Jesu Christi mysterium, ac memoriam fidelium devotioni, & pietati expositam accessit, ac quinque in Ecclesiis pium bunc pie

di lui Regal Fratello Arciduca Massimiliano Gran Maestro dell' Ordine Teutonico ; ed indi assistè dal Coro alla Messa solenne, celebrata dal Reverendiss. Giuseppe Garampi Nunzio Apostolico in Vienna, nella Chiesa de' Frati Scalzi dell' Ordine di S. Agostino. Indi calò in Chiesa, e vestito colle sacre insegne, condusse con esemplare divozione il SS. Sacramento nell' Altare, in dove nel seguente giorno doveasi riponere nel Sepolcro, assistenti alla S. S. i Cardinali Battbyani, Herzan, e Migazzi, vestiti con Cappe Cardinalizie.

A dodici Poveri vecchi secondo l' antico rito della Chiesa lavò i piedi nella Camera Cesarea, presente la Maestà dell' Imperatore, ed in un' altra gran Stanza gli servì nella Mensa.

Venerdì Santo 29. Marzo tre ore dopo mezzo giorno tutti i Grandi della Corte Imperiale precedendo la S. S. di unita col Regale Arciduca d' Austria Massimiliano, l' Eminenissimo Cristoforo de Migazzi Arcivesc. di Vienna; il Cardinal Giuseppe a Battyan Arcivesc. di Strigonia e Primate di Ungheria, indi altri Vescovi riuniti in Vienna, era custodita da Guardie nobili Alemanne, Ungare, e Francesi. Girava così per adorare il SS. Sacramento in memoria del Sepolcro di N. S. Gesù Cristo, esposto alla divozione, ed alla pietà de' Fedeli; usando un sì devoto, e religioso esercizio per cinque Chiese, sequito da un' immenso Popolo, ch' esercitava l' adorazione

pietatis, ac Religionis actum summa
in numeri inspectantis populi venera-
tione fuit exequutus.

Dominica 31. Martii Solemnitate Paschali Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi recurrente hora 14. italica prænobili Sejugo Corru deductus, ibidemque ab Eminentissimis Cardinalibus Migazzi, & Batthyani comitatus, nobilibus excubis currum in sequentibus, ad Metropolitanum S. Stephani Vindobonense templum Sanctitas Sua accessit, ubi Sacram Liturgiam solemniter ritu, consuetis Ceremoniis servatis, perfecit, Cardinalibus Josepho à Battiani, & Francisco Herzan Diaconorum assistentium, ac Cardinali Christophoro de Migazzi Episcopi pariter assistentis, munus expletibus; præsentibus etiam pluribus Episcopis, ac multis Monasteriorum Prælatis Pluviali, ac Mitra decoratis. Ut autem in hac sacra solemnni functione nihil omnino deesset ad splendorem, ac reverentiam inspicientium animis conciliandam, Cæsarea Majestati maxime cordi fuit, curavit que insuper, & duos prænobiles viros delegit, Schwarzenbergium, ac Averspergium, ambo Sacri Romani Imperii Principes, ut ministerium pro manuum lotione Summi Pontificis in sacra functione exequerentur.

Splendidior certè, ac æterna memo-
ria digna sacra hæc solemnis actio ex-
titisset, si Sacra Cæsarea Majestas, prout vehementer oportebat, præsens in parato Solio adfuisse, quod summo ejusdem animi dolore, corporis infirmitate detentus exequi non valuit.

Expleto Solenni Sacro ad Palatium Tabularii Bellici processit, ibique Pluviali, ac Pontificia thiaria ornatus,

ad istessa.

Domenica 31 Marzo correndo il dì della Pasqua di Resurrezione di N. S. G. C. nelle ore 14. entrata la S. S. in una ricca Carozza, servita da tiro a sei, di unita cogli Eminent. Cardinali Migazzi, e Batthyani, seguiti dalle Guardie nobili, andiede nella Chiesa Metropolitana di S. Stefano di Vienna, in dove col consueto ceremoniale facendo da' Diaconi i Cardinali Giuseppe da Batthyani, e Francesco Herzan, e d' assistente il Cardinal Cristoforo de Migazzi, presenti Vescovi, e Prelati vestiti con Mitra, e Piviale. Ed acciocchè non fosse mancata cosa da ingrandire la solennità di quel Sacrificio, e richiamare così il maggior rispetto degli astanti, piacque alla M. dell'Imperatore scegliere due illustri Personaggi Principi del S.R.I. Schwarzenberg, e Aversperg, perchè eseguissero il ministero della lavanda delle mani del Sommo Pontefice in quella sacra funzione.

Al certo grande, e di eterna me-
moria sarebbe stata una tal sollempni-
tà, se la Sacra Maestà di Cesare
vi fosse intervenuta nella sua gran-
dezza, come ardente mente desiderava;
locchè gli fu vietato dalla indisposizion di salute, che soffriva.

Terminata la solenne funzione an-
diè nel Palagio Tabularii Bellici,
e là vestito di Piviale e Camauro,
e fat-

ad podium supra Ecclesiam novem Angelorum chorus dicatam, existens, nobiliori forma, aulaisque auro circumfusa, ac splendentibus, undique ornatum, accessit, ibique confertissimo, ac paenè in numero populo Pontificalem benedictionem, consuetis fusi precibus, cum Plenaria Indulgentia fuit clargitus, obstrepenibus interim tormentis bellicis Vindobonensis arcis, ac festivo sonitu personantibus Ecclesiarum ejusdem Urbis Campanis.

Fer. VI. 19. Aprilis Consistorium publicum in magna Aula Palatii Imperialis habuit, in quo Pileum Cardinalium tradidit EE. Cardinalibus Leopoldo de Firmian, ac Josepho a Batthyani, Ecclesia S. Petri in Monte Aureo, eorum primo, ac S. Bartholomaei in Insula, secundo ex ipsis in titulum adsignata.

Fer. II. 22. Aprilis Vindobonam relinquens, Medelcium se contulit, quo Cardinalis Migazzius venerat, ut eum exciperet.

Fer. III. 23. Aprilis Medelcio discedens, postquam Missæ a Cardinali celebratae astitisset, Ensiam venit, & ad S. Floriani Monasterium digressus fuit, ibique exceptus a Cardinali de Firmian; quo adhuc precurrente Lentium venit Principem superioris Austriae Urbem; ubi e Podio magnifice instructo Benedictionem clargitus est immenso Populo in subjecta magna Platea congregato Militum agmine circumfusa.

Fer. IV. 24. Aprilis Aurinianum attigit.

Fer. V. 25. Aprilis Auriniano relieto, Altöttingium accessit, ubi a Hieronymo Colloredo Archiepiscopo Salisburgensi, a Principe de Bienkerfeld

e fattosi innanzi ad un Balcone sulla Chiesa de' nove Chori degli Angeli adorna di risplendenti Apparati ricamati in oro, là impartì ad innumerevole Popolo la Pontificale Benedizione, preceduta dalle solite, e tenere preci, di unita colla plenaria Indulgenza, al riverbero de' Cannoni de' Castelli di Vienna, e del suono a gloria delle Campane delle Chiese della Città istessa.

Venerdì 19. Aprile in pubblico Concistoro tenuto nel grande Appartamento Imperiale diede il Cappello Cardinalizio agli Eminen. Cardinali Leopoldo de Firmian, e Giuseppe da Batthyani, il primo col titolo della Chiesa di S. Pietro a Montorio, ed il secondo col titolo di S. Bartolomeo all' Isola.

Lunedì 22. di Aprile si partì da Vienna, e si condusse in Melck, dove prima era giunto il Cardinal Migazzi per riceverlo. Martedì 23 partendo da Melck, dopo ascoltata la Messa dal Cardinal celebrata giunse in Ens, e di là incamminatosi pel Monistero di S. Floriano fu ricevuto dal Cardinal de Firmian, donde partitosi pervenne in Lintz Città principale dell' Austria superiore, in dove da una Balastrata magnificamente adorna impartì ad un numeroso Popolo riunito nella gran Piazza inferiore, circondata da truppa, la Benedizione.

Mercoledì 24. Aprile pervenne in Auriniano (forse Ried piccolo luogo in Baviera), d'onde partitosi Giovedì 25. Aprile si avvicinò in Altöttingio, là fu ricevuto da Girolamo Colloredo Arcives. di Salisbur-

Serenissimi Electoris Palatini Nepote, plurimisque aliis Nobilibus proceribus, qui illuc ejusdem Serenissimi Electoris jussu, ut Summo Pontifici obsequium præstarent, advenerant, exceptus fuit.

Feri VI. 26. Aprilis Monachium pervenit.

Monachii a die 27. Aprilis, usque ad integrum diem primam mensis Maii commoratus fuit.

Dominica 28. Aprilis Missæ Sacrificium confecit in Ecclesia Clericorum Regularium Theatinorum ejusdem Civitatis, præsentibus Serenissimis Electoribus Trevirensi, ac Palarino. Circa duodecimam vero dici horam more germanico in prænibili curru ab octo equis tracto una cum laudatis Serenissimis Electoribus Trevirensi ac Palarino, præcedente Equitum cohorte, nobilibus aulicis splendidissimis induris vestibus ante prædictum currum gradientibus, ejusdem Electoralis aulæ Administris prope currum existentibus, Ephebis, ac Helveticæ custodiæ militibus currum undique stipantibus, agmen claudente alia equitum cohorte, ad amplum Civitatis Monacensis forum accessit, ubi per amplum podium ibident constructum summaque magnificentia exornatum conseruans, benedictionem Apostolicam confertissimo populo ibi consistenti, fuit elargitus.

Fer. II. die 29. Aprilis Sacrificium Missæ Deo obtulit in primaria ejusdem Civitatis Ecclesia Collegiata S. Mariæ Virgini dicata, adstantibus pariter præfatis Serenissimis Electoribus.

Fer. IV. die 1. Maii Sacram Liturgiam Sanctitas Sua explevit in interiori Electoralis Palarii Sacello, mo-

le
burgo, dal Principe di Bienkerfeld nipote del Serenissimo Elettore Palatino, e d' altri molti illustri Personaggi, che là per ordine del Sereniss. Elettore si attrivarono, per complimentare il Sommo Pontefice.

Venerdì 26. Aprile giunse in Monaco, ove si rimase dal dì 27. sino a tutto il primo giorno di Maggio.

Domenica 28. Aprile celebrò la messa nella Chiesa de' Chierici Regolari Teatini; presenti gli Elettori di Treveri, e Palatino. Circa il mezzo giorno poi montato in una ricca Carozza servita da otto Cavalli, con entro gli enunciati due Serenissimi Elettori di Treveri, e Palatino, precedente Truppa a Cavallo, ed altri con vistosi, e nobili abiti alla tedescha adorni, che innanzi della Carozza istessa sfilavano; indi venivano d' appresso gli Ministri della Camera Elettorale colle Guardie Svizzere, e Compagne, che il treno custodivan d' intorno, chiuso poi tutto da un' altra compagnia di Cavalleria si condusse nella spaziosa Piazza della Città di Monaco, ove ritrovandosi una balconata vestita di ricca, e meravigliosa tapezzeria vi andiede sopra, impartendo all'immenso Popolo là radunato l'Appostolica Benedizione.

Lunedì 29. Aprile celebrò nella primaria Collegial Chiesa della Città istessa, dedicata a M. V., presenti ancora i presati Serenissimi Elettori.

Mercoledì 1. Maggio la S. S. celebrò nell' Oratorio interno del Palazzo Elettorale, il quale benchè non

le quidem non ampio, mirabilis tamen magnificientia extructo, singularibus, pretiosisque ornamentis undide præfulgenti.

*Fer. V. 2. Maii Monachio discessit, Augustamque Vindelicorum digressus obviam prodeunte Serenissimo Electore Trevirensi Episcopo Augustano; & ab universo ejusdem Civitatis utroque Clero exceptus, ac ad Cathedram Ecclesiam longo itinere deductus, expletis ibidem sacris ritibus a Romano Pontificali præscriptis, ad Episcopale Palatium accessit, ubi per integrum diem quintam ejusdem mensis constituit.**

Fer. VI. 3. Maii incruentum Missæ Sacrificium in Cathedrali Ecclesia Augustana perfecit, Serenissimo Electore Trevirensi assistente.

Sabbato die 4. Maii ad Ecclesiam insignis Monasterii S. Udalrici una cum Serenissimo præfato Electore accedens, ibi immaculatam hostiam Deo obtulit.

Dominica die 5. Maii, confecto Missæ Sacrificio in Palatii Episcopalis Sacello, Summus Pontifex ad Cathedram Ecclesiam progressus; ibidem solemní Missæ a Serenissimo Electore, Augustano Episcopo, Pontificali ritu celebratæ, Pluviali, ac Mitra ornatus in Solio consistens adstitit, assistente

sia molto grande, è costruito però con un meraviglioso gusto, risplendendo per ogn' intorno con vaghi, e preziosi ornamenti.

Giovedì 2. Maggio si partì da Monaco, ed incaminatosi per Augusta di Baviera gli uscì all' incontro il Serenissimo Elettore di Treveri Vesc. di Augusta, ricevuto dall' intero Clero della Città istessa, e condottosi nella Chiesa Cattedrale, ove adempiti i precetti della Sacra liturgia se ne andiede nel Palagio Vescovile, e là si trattenne per tutto il dì 5. Maggio. (1)

Venerdì 3. Maggio disse la Messa nella Chiesa Cattedrale di Augusta, presente il Sereniss. Elettore di Treveri: Sabato 4. Maggio condottosi nella Chiesa del Monistero insigne di S. Udalrico, in compagnia del prefato Serenissimo Elettore celebrò il Santo sacrificio: Domenica 5. Maggio dopo di aver celebrato nell' Oratorio del Palagio Vescovile, si condusse il Sommo Pontefice nella Chiesa Cattedrale, in dove dopo che il Sereniss. Elettore Vescovo di Augusta ebbe solennemente celebrata la messa con pontificale, nel soglio vestito con Mitra, e Piviale, assistito da

Mas.

** Quæ Augustæ gesta sunt, fuisus continentur in descriptione Germanica, impressa Augustæ Vindelicorum Typis Johann. Michaelis Spaeth, & Italice traducta a Canonico Simone Daser Augustano.*

(1) Quelche si fece in Augusta, distintamente è registrato nella descrizione Germanica, impressa in Augusta di Baviera nella Siemperia di Michele Spaeth; tradotta poi in italiano dal Canonico Simone Daser della Città istessa.

Maximiliano Christophoro de Rodt Episcopo Constantiensis, universoque ejusdem Cathedralis Ecclesiae Augustanae Clero, Elargita inde in numero populo in platea ante Episcopale Palatium consilenti, consueto sacro ritu, praecibusque effusis, Pontificali benedictione, cum Plenaria Indulgentia.

Fer. II. die 6. Maii Augusta Venedicorum discedens, ab equitum Coborte tam Serenissimi Episcopi quam Civitatis deductus. Abudiacum concessit.

Fer. III. die 7. Maii Abudiacum Oenipotem processit, hospitarus ibi in Imperiali Palatio.

Fer. IV. die 8. Maii ab Oeniponte Brixinum petiit a Josepho a Spaur Episcopo exceptus.

Fer. V. die 9. Maii Ascensioni D. N. J. Christi Sacra, Missæ Sacrificio consecrato in Cathedrali Ecclesia Brixiniensi adstante Episcopo & Clero, Brixinio Bocenum se conferens, Tridenti aliquantis per commoratus, apud Episcopum, mox Cathedram Ecclesiam, ac alias S. Mariæ ob Concilium Generale Tridentinum ibi habitu, per celebrem, invisit.

Fer. VI. die 10. Maii Roboretum digressus fuit.

Sabbato die 11. Maii Veronam accessit, ubi inter quamplures alios obviari debuit Nob. Virum Abundium Rezzonico Almae Urbis Senatorem S. mem. Clementis PP. XIII. ex Germano fratre Nepotem, qui summis benevolentiae signis a Sanctitate sua exceptus, eundem inde in itinere usque Forocornelium prosequutus fuit.

Dominica die 12. Maii Veronæ moram gessit, ac in Cathedrali Ecclesia Sa-

Massimiliano Cristoforo de Rodt Vescovo di Costanza, e dall' intero Clero della Chiesa Cattedrale di Augusta: E dopo all' innumerevole Popolo radunato innanzi della piazza del Vescovile Palagio nel consueto modo, e con tenere preghiere impartì la Pontificale Benedizione coll' Indulgenza plenaria.

Lunedì 6. Maggio partitosi d' Augusta di Baviera, scortato dalla Cavalleria così del Serenissimo Vescovo, che della Città si conferì in Fussen; e Martedì 7. Maggio se ne passò in Oettingen, alloggiato nel Palagio Imperiale. Mercoledì 8 se ne andiede in Bressanone, o sia Brixen, ricevuto dal Vescovo Giuseppe a Spaur.

Giovedì 9. Maggio giorno dell' Ascensione di N. S. G. C. dopo celebrata la Messa nella Cattedrale di Brixen, presente il Vescovo col Clero si trasferì in Trento, dove trattenendosi per poco presso del Vescovo, e della Chiesa Cattedrale vide il famoso Tempio di S. Maria, ove fu celebrato il Concilio Tridentino: Venerdì 10. Maggio si dirigè per Rovereto; e Sabato 11. Maggio entrò in Verona, ove fra gli altri molti Personaggi gli venne all' incontro il nobile Abundio Rezzonico Senatore della Città di Roma nipote della s. m. del Pontefice Clemente XIII figlio del Fratello, ricevuto dalla S. S. con sentimenti di una particolar benivoglenza, e dallo stesso fu seguita nel viaggio fino ad Imola.

Domenica 12 Maggio s' è soggiornato in Verona, e celebrò nella Cat-

Sacrum confecit ; ibique supra Sepulcrum cl. mem. Card. Petri Pamphilii, qui in dicta Civitate 4. Decembris die anni 1780. obierat, preces fudit.

Fer. II. die 13. Maii Verona Patavium divertit, ac ad per celebre Monasterium S. Justinae Ord. S. Benedicti progre diens, ibi constituit, a Nobili Viro Equite Aloysio Mocenigo prædefuncti Serenissimi Venetiarum Ducis filio, Civitatis Patavinae Præside exceptus, qui curam omnem adhibuerat, nilque intentatum reliquerat, ut Summi Pontificis adventus omnibus significacionis, ac publicæ letitiæ signis ab universis Civitatis Ordinibus, celebraretur.

Fer. III. die 14. Maii Patavii moram gessit, ac in Templo S. Antonio Patavino Sacro, Missam celebravit.

Fer. IV. die 15. Maii Patavio relicto, Venetas appulit a Serenissimo Venetiarum Duce, ac Venetis proceribus solemni pompa obviam prodeunibus ad S. Georgium in Aliga.

Veneris commoratus fuit a die 16. Maii, usque ad diem 19. Solemnissimo Pentecostes festo Sacram, in qua Sacrificio Missæ in Ecclesia SS. Joannis, & Pauli Ordinis S. Dominici confecto, inde una cum viginti quatuor Episcopis, ac duobus S. R. E. Cardinalibus Cornelio, ac Boncompagno Sanctitati Suæ assistentiam præbentibus, in eadem Ecclesia in parato Solio consistens, Pluviali, ac Mitra ornatus, solemni Missæ a Friderico Joannelli Venetiarum Patriarcha, pontificaliter celebratae, adstitit; Assistentibus etiam solemni pompa Serenissimo Venetiarum Duce Paulo Rejnerio, pluribusque Reipublicæ proceribus. Ex pleta

edral Chiesa, in dove essendovi il Sepolcro della chiara memoria del Cardinal Pietro Pamphilj, morto là a i 4. Dicembre del 1780., vi fece orazione.

Lunedì 13. Maggio da Verona passò in Padova fermandosi nel Monastero celebre di S. Giustina dell' Ordine di S. Benedetto, ricevuto dal nobil Cavaliere Luigi Mocenigo figlio del su Sereniss. Doge di Venezia Governatore della Città di Padova, il quale usò le diligenze possibili, e le disposizioni perchè tutti i ceti delle Persone manifestassero un particolar testimonio di letizia nella venuta del Sommo Pontefice.

Marterdì 14. Maggio si trattenne in Padova, e celebrò la Messa nella Chiesa di S. Antonio da Padova: Mercoledì 15. Maggio di là partendosi giunse in Venezia, incontrato con solenne pompa dal Sereniss. Doge e d' altri nobili Veneziani, che uscirono da S. Giorgio in Aliga.

Si fermò in Venezia dal dì 16. Maggio sino al 19., nel qual giorno celebrandosi la festività della Pentecoste e detta la Messa nella Chiesa de' SS. Gio: e Paolo dell'ordine di S. Domenico, vestito di Mitra, e Piviale, e seduto in un foglio assistè nella solenne Pontifical messa, celebrata da Federico Giovanni Patriarca di Venezia, intervenendo 24 Vescovi, due Cardinali Cornelio, e Buoncompagni, che assistevano la S. S., e con solenne pompa vi fu parimenti il Sereniss. Doge Paolo Renier, con molti Magnati della Repubblica. Finita la Messa uscito il Pontefice nella unione

pleræ Missæ, extra Ecclesiam, universis, qui Missæ adstiterant, comitantiibus, procedens, contignationem summo studio, ac mirabili artificio in Ecclesiæ prædictæ foro erectam, singulari, ac exquisitiore modo ornatam, consendit, ibique Apostolicam benedictionem Pontificali servato ritu, immenso populo ibi existenti, cum Plenariæ indulgentiæ concessione, fuit elargitus.

Eadem Dominica die 19. Maii hora 20. Venetiis abiens, Patavium iterum repetiit.

Fer. II. die 20. Maii Patavio Ferrariam digressus fuit, ibique obviam habuit cum Eminentissimo Cardinali Carafa Provincie præside, Eminensissimum Cardinalem Carolum Victorium Amedeum a Lanceis, qui Taurino Ferrariam advenerat, ut Summo Pontifici obsequium prestaret.

Fer. III. die 21. Maii Ferrariæ moram gessit, ac Missæ Sacrificium in Ecclesia S. Dominici celebravit.

Fer. IV. die 22. Maii in Sacrario Ecclesiæ Metropolitanae Ferrariensis Consistorium secretum habuit præsentibus Eminentissimis Cardinalibus a Lanceis, Carafa, & Boncompagno, in quo Alexandrum Mattei Archiepiscopum Ferrariensem Cardinalem declaravit, creatum jam, & in pectore reservatum die 12. Julii anni 1779.; Inde Missæ adstitit, & in Sacrarium iterum reversus, Cardinalitio bireto novum Cardinalem decoravit.

Ferraria, his absolutis, discedens Bononianam petiit, ubi Cardinalium a Lanceis, Carafæ, Durini, è Mediolano buc advenientis, Giovannetti, & Boncompagni obsequia exceptit, ibique per duos integros dies commoratus fuit.

Fer. V. die 23. Maii Sacrum celebra.

ne di quanti là erano, fuora della Chiesa ascese in un Palco in quella Piazza eretto con prodigioso gusto, ornato nella più rara, ed esquisita maniera, benedisse Pontificalmente quell'immenso Popolo là accorso, concedendole anco la plenaria Indulgenza. Nel dì istesso di Domenica 19. nelle ore 20. si partì da Venezia, ritornando di nuovo in Padova, d'onde nel Lunedì 20 Maggio si partì per Ferrara, uscendole all'incontro l'Eminentiss. Cardinal Carafa Legato della Provincia, e l'Eminentiss. Cardinal Carlo Vittorio Amedeo de le Lanze, che in Ferrara era venuto da Torino, per complimentare il Sommo Pontefice.

Marterdì 21. Maggio permanendo in Ferrara, celebrò la Messa nella Chiesa di S. Domenico; nel Mercoledì poi 22. Maggio nella Sagrestia della Chiesa Metropolitana di Ferrara tenne un segreto Concistoro, presenti gli Eminentiss. Cardinali de le Lanze, Carafa, e Boncompagno, in dove dichiarò Cardinale l'Arcivescovo di Ferrara Alessandro Mattei, creato di già e riservato in petto fin da i 12. Giugno 1779: Indi assistè nella Messa, e ritornando di nuovo in Sagrestia decordò il novello Cardinale della Berretta Cardinalizia. Disbrigatosi da Ferrara partì per Bologna, e là giunto fu ricevuto da i Cardinali de le Lanze, Carafa, Durini là pervenuto da Milano, Giovannetti, e Buoncompagni, ove fe dimora per due interi giorni. E nel Giovedì 23. Maggio

bravit in Ecclesia Metropolitana Bononiensi.

Fer. VI. die 24. Maii ad templum accedens, in quo insignis B. M. V. immagine a S. Luca, ut traditur, depicta, maxima populi illuc continuo confluentis veneratione adservatur, ac colitur, ibi Sacrum peregit.

Sabbato die 25. Maii Bononiam relinquens Forocornelium perrexit.

Dominica die 26. Maii incuruentum Missæ Sacrificium in Cathedrali Ecclesia Forocorneliensi perfecit, & aureum Calicem obtulit S. Petro Chrysologo.

Fer. II. die 27. Maii in Aula maiori Episcopalis Palatii Sanctitas Sua Consistorium publicum habuit, praesentibus Eminentissimis Cardinalibus a Lanceis, Caraffa, Bandi, Valenti Gonzaga, Giovannetto, & Boncompagno, Pileoque Cardinalitio præfatum Eminentissimum Alexandrum Matthæi, de more ornavit, Ecclesiamque S. Balbinæ in Titulum ipsi assignavit.

Fer. III. die 28. Maii Ecclesiam Cathedralem Forocorneliensem maximo sumptu à fundamentis nobiliter extructam cura Eminentissimi Jo: Caroli Bandi Forocorneliensis Episcopi, & Sanctitatis Suae Avunculi, solemniter ritu in honorem S. Cassiani Episcopi, & Martiris, Deo dicavit, coadiuvantibus Eminentissimi Giovannetti Archiepiscopo Bononiensi, & Matthæi Archiepiscopo Ferrarensi, ac expleta Sacra solemniter actione, disertissimam habuit ad populum Homiliam. (1)

Fer. IV. die 20. Maii Forocornelio discedens, Cæsenam processit, ubi per quatuor dies morem gessit.

Fer.

(1) Ext. in fol. 17.

gio celebrando la Messa nella Chiesa Metropolitana di Bologna, andie nel Venerdì 24. detto nell'infine Chiesa di Maria Vergine, dipinta come si dice da S. Luca, ed adorata con particolar venerazione da immenso Popolo, là disse la messa.

Sabato 25. Maggio partìssì da Bologna, incamminandosi per Imola, e Domenica 26. celebrò nella Chiesa Cattedrale, dando in dono un Calice di oro a S. Pier Crifologo: Lunedì 27. Maggio nella Sala maggiore del Vescovil Appartamento tenne la S. S. un pubblico Concistoro, presenti gli Emin. Cardinali de le Lanze, Carafa, Bandi, Valenti Gonzaga, Gioannetti, e Buoncompagni, dove adornò col solito ceremoniale del Cappello Cardinalizio l'enunciato Emin. Alessandro Mattei, conferendole in Titolo la Chiesa di S. Balbina.

Marterdì 28. Maggio consecrò la Chiesa Cattedrale d'Imola in onore di S. Cassiano Vescovo, e Martire, con gravissima spesa, nobilmente edificata da i fondamenti dall'Emin. Gio: Carlo Bandi Vescovo d'Imola, Zio della S.S.; a qual solennità assisterono gli Emin. Gioannetti Arciv. di Bologna, e Matthei Arciv. di Ferrara; e dopo tutto compiuto recitò al popolo una eloquentissima Omelia (1).

Mercoledì 29. Maggio partitosi da Imola s'incamminò per Cesena, ove si trattenne per quattro giorni: Gio-

ve-

(1) Stà registrata nella pag. 17.

Fer. V. die 30. Maii recurrente Solemnitate Santiissimi Corporis Christi, solemnem supplicationem cum Santissimo Eucharistie Sacramento peregit à Porticu publici Palatii, ubi magnificum extrectum erat Altare ad Cathedram Ecclesiam, praeuentibus Confraternitatibus, & universo utroque ejusdem urbis Clero, & duodecim Episcopis, quatuorque Abbatibus Regularibus Pluviali, ac Mitra ornatis supplicationem comitantibus.

Sabbato die 1. Junii Missæ Sacrificium confecit in Ecclesia S. Marie de Monte Ordinis Cassinensis, ibique contulit Sacmentum Confirmationis Angelo Bandi, & Elisabethæ ejus Sorori, Sanctitaris Suæ ex germana Sorore Pronepotibus.

Dominica die 2. Junii Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. in aplioram formam aultam, nobiliusque ornatam, solemní pompa, ac consueto more dedicavit, coadjuvantibus Episcopis, Francisco Maria Lucatelli Spoletoano, & Josepho Maria Terzi Ferrerano, ac peracta Consecratione Homiliam (1) habuit ad populum.

Fer. II. die 3. Junii humillimis omnium Ordinum ejusdem Civitatis precibus benignè annuens, ad Cathedram Ecclesiam accessit, ibique sacris Pontificalibus ornamentis indutus, solemní ritu, ac pompa consuetis precibus aureas Coronas benedixit, iisdemque Summus Pontifex, perpetuastam, ac miraculis insignem imaginem Domini Nostri Jesu Christi, ac Beatissime ejusdem Matris semper Virginis Mariæ, suis ipsem et manibus ornavit.

Ea-

(1) Est. in fol. 23.

vedì 30. detto correndo la solennità del SS. Corpo di Cristo condusse nella solenne processione il SS. Sacramento dal Portico del pubblico Palagio, ov'era construito un magnifico Altare sino alla Chiesa Cattedrale, precedendo le Confraternite, e l'intero Clero della Città con dodici Vescovi, e quattro Abatti Regolari, vestiti con Mitra, e Piviale, accompagnando la processione.

Sabato 1. Giugno volle celebrar la messa nella Chiesa di S. Maria del Monte dell'Ordine de' Cassinesi, ove cresimò Angelo Bandi, ed Elisabetta di lui sorella, pronipoti della S. S. per mezzo di Sorella. Domenica 2. Giugno consecrò solennemente la Chiesa de' PP. Serviti, ampliata molto più dall'antica, e nobilmente adornata, ove assisteron i Vescovi Francesco Maria Locatelli di Spoleti, e Giuseppe Maria Terzi di Monte Feltre; e finita la Consecrazione recitò al Popolo un Omelia (1).

Lunedì 3. Giugno esaudendo le preghiere di tutti i ceti di persone della Città si condusse nella Chiesa Cattedrale, in dove vestito alla pontificale con solenne rito, e pompa precedenti le solite preci benedisse due Corone di oro; di cui la S. S. colle proprie mani ne adornò il capo dell'antica miracolosissima immagine di N.S. Gesù Cristo, e della di lui beatissima Madre sempre Vergine Maria.

Nel dì istesso nelle ore 20. lasciando

(1) Sta registrata nella pag. 23.

Eadem die hora 20. Cæsena relieta, Ariminum venit.

Fer. III. die 4. Junii Senogalliam petiit.

Fer. IV. die 5. Junii Senogallie commoratus fuit.

Fer. V. die 6. Junii Senogallia Anconam accessit.

Fer. VI. die 7. Junii Anconæ constitit, ac in Ecclesia Cathedrali Sacrificium Missæ Deo obtulit.

Sabbato die 8. Junii Lauretum pervenit.

Dominica die 9. Junii peracto in Sacra Lauretana æde Missæ Sacrificio, Tolentinum advenit.

Fer. II. die 10. Junii Tolentino, Fulginium attigit.

Fer. III. die 11. Junii Narniam pervenit,

Fer. IV. die 12 Junii Narnia Civitatem Castellanam divertit.

Fer. V. die 13. Junii è Civitate Castellana Romam fœliciter adveniens, exceptus ad Pontem Milvium ab Eminentissimo Card. Jo: Francisco Albano Sacri Collegii Decano, & ab Eminentissimo Card. Leonardo Antonelli primo a Sanctitate Sua in Collégium adlecto una cum iis ad Vaticanam processit Basílicam, ubi obviababuit Celsissimum, & Eminentissimum Dominum Cardinalem Henricum Duxem Eboracensem Archypresbiterum, & Capitulum, ibique ad Altare SS. Sacramenti, & ad Confessionem S. Petri Apostoli fusis precibus, ad Palatium Vaticanum regressus fuit, occurrentibus in Aula Ducali Eminentissimis DD. Card. Carolo Rezzonico S. R. E. Camerario, Columna Urbis Vicario, Boschi Majare Pœnitentiario, Gerdilio, & Mat-

do Cesena se ne andiede in Rimini, e nel Marterdì 4. Giugno passò in Sinigaglia, ove trattenne il Mercoledì 5; e nel Giovedì 6 poi giunse in Ancona. Là si trattenne l'intero Venerdì 7, celebrando la messa nella Chiesa Cattedrale, ed indi il Sabato 8. Maggio passò in Loreto. Qui nella Domenica 9 offerendo l'Ostia a Dio nell'Altare di M. V. se ne andiede in Tolentino, d'onde partitosi il Lunedì 10 s'incamminò per Foligno. Nel giorno 11. si avviò in Narni; e nel dì appresso 12 in Civita Castellana.

Giovedì 13. Giugno giunse felicemente in Roma, ricevuto nel Ponte Molle dall'Emin. Card. Gio. Francesco Albani Decano del Sacro Collegio, e dall'Emin. Card. Leonardo Antonelli eletto il primo Cardinale dalla S.S.; ed incamminatisi per la Basilica Vaticana uscì all'incontro il Sereniss., ed Emin. Cardinale Enrico Duca di York Arciprete di S. Pietro col Clero, e Capitolo; e dopo di aver orato e nell'Altare del SS. Sacramento, e poi in quello di S. Pietro Appostolo se ne andiede nel Palagio Vaticano, in cui vi erano gli Eminentissimi Cardinali Carlo Rezzonico Cammerlengo della S.R.C., Colonna Vicario di Roma, Boschi Penitenziere maggiore, Gerdil, e Matthei, e dopo licenziati si ritirò la S.S. nel privato Appartamento, ri-

ibæjo , iisque dimissis ad domestica
Cubicula accessit , excipientibus San-
ctitatem Suam in Aula Secretiori
Eminentissimis Cardin. Pallavicino à
Secretis Status , De Comitibus a Se-
cretis Brevium , Nigrone Pro-Da-
tario , & Jo: Battista Rezzonico à
Supplicibus Libellis .

ricevuto dagli Eminentissimi Cardinali
Pallavicini Segretario di Stato ; Con-
ti Segretario de Brevi ; Negroni Pro-
datario , e Gio: Battista Rezzonico
Segretario de Memoriali .

In adversa parte

Effigies Pontificis cum inscriptione

PAPA PIVS SEXTVS FAMA SVPER ÆTHERA NOTVS

In exergo

PEREGRINVS APOSTOLICVS VIENNÆ MENSE MARTIO 1782.

In aversa parte

*Effigies quinque PIORVM Pontificum cum
inscriptione*

REDIVIVI

Germanica descriptio typis edita hic latine converta numismatis
Norimbergæ cuse ad perenne itineris PII VI monumentum .

M. C. D. ANTONIUS NIC. CAR.
M. H. R. P. G. D. M. D.

Illustris., e Reverendiss. Sig.

Antonio Paci pubblico Stampatore desidera dare alle Stampe un'Opera intitolata, *Acta a Sanctissimo Patre, & Domino Nostro PIO divina providentia Papa Sexto causa itineris sui Vindobonensis anno 1782.* in Lingua italiana. Supplica V. S. Illustris., e Reverendiss. a rimetterne la revisione a chi meglio stimerà, e piacerà; e l'avrà, ut Deus &c.

Illustris. ac Reverendiss. Dominus D. Salvator Canonicus Rogerius reviseat, & in scriptis referat.

Die 13. Octobris 1782.

M. C. D'ANDREA VIC. CAP.
Joseph Rossi Can. Deput.

Illustissime, ac Reverendissime Praesul.

QUÆ supremus Ecclesiæ Pastor, ut bono illius prospiciat, strenue gerit, ea quidem universis, qui in ipsa censentur, perspecta esse & placet & interest. Quare plurimum nostro typographo debemus, qui operam suam in eo collocavit, ut *Acta a SS. Patre & Domino Nostro PIO divina providentia Papa VI. causa itineris sui Vindobonensis an. 1782.* Neapolitanis prelis excusa in publicum emitteret, atque in rudiorum commodum Italice reddi curaret. Cum autem præsens Editio, & quæ nunc accedit Italica versio, ne latum quidem unguem a Romana discedat, eam dignam censeo, ut publici juris fiat. Dat. Neapoli XVII, Kal. Decembr. MDCCLXXXII.

Tibi, Praesul amplissime

*Addictiss., atque obsequentiiss.
Salvator Can. Rogerius.*

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Die 16. Novembr. 1782.

M. C. D'ANDREA VIC. CAP.
Joseph Rossi Can. Deput.

S.R.M.

S. R. M.

SIGNORE.

Antonio Paci pubblico Stampatore di questa Vostra Real Capitale, prostrato a piedi della M. V. umilmente vi espone, come desidera dare alle stampe un' Opera intitolata, *Acta a SS. Patre & Domino nostro PIO Divina providentia Papa Sexto causa itineris sui Vindobonensis anno 1782.* tradotta nella italiana lingua. Supplica pertanto la M. V. a rimetterne la revisione a chi meglio stimerà, e piacerà, e l'avrà ut Deus &c.

Adm. U. J. D. Rev. D. Carminus Fimiani in hac Regia Studiorum Universitate Professor revideat autographum enunciati Operis, cui se subscribat ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum, & in scriptis referat. Datum Neapoli die 15. mensis Octobris 1782.

I. A. SALERNITANUS C. M.

S. R. M.

ITer Vindobonense PII VI. Pont. Opt. Max. cujus res celerabuntur, maximæ omnes, profectæ a providentia, mente, virtute divina, qua christianum populum moderatur, nunc primum Italice redditum e Latino, quo minus Neapolitanis typis cudatur, nec jus impedimento esse reor, neque fas. Nihil enim in eo offendes, quod Jus Regium vellicet, nihil, a quo sibi jure metuat honestus civis; quin singularem animi æquitatem, eximiamque erga Principis Majestatem religionem testantur universa. Neap. Idib. Octob. MDCCCLXXXII.

Carminus Fimianus.

Die 13. mensis Novembris 1782. Neapoli

Viso Rescripto Suæ Regalis Majestatis sub die 2. currentis mensis, & anni, ac relatione Rev. U. J. D. D. Carmini Fimiani, de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris, ordine prefatae Reg. Majest.

Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimitur cum inserta forma presentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Rev. Revisoris. Verum non publicetur, nisi per ipsum Revisorem, facta iterum revisione affirmetur, quod concordet servata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione servetur Regia Pragm. Hoc suum Sc.

SALOMONIUS. PATRITIUS. AVENA. TARGIANNI.

Ill. Marchio Citus Preses S. R. C., tempore subscriptionis impeditus, & Ill. Dux Turitti Advocatus Realis Coronæ non interfuit.

Reg. fol.

Carulli.

Athanasius.

M. 9-

卷之三

卷之三

• 37000012

М. Э. ГУМАНИСТИКА

卷之三

zheshui jian zhuji



10. Regalia 2. a. Royal Wielder by the 2. century AD. 10.
10. Regalia 2. a. Royal Wielder by the 2. century AD. 10.
10. Regalia 2. a. Royal Wielder by the 2. century AD. 10.
10. Regalia 2. a. Royal Wielder by the 2. century AD. 10.

TARCIANI. VENEZIA. MIRTILLUS. SALOMONIUS.

Mr. Daz Tawar, Aythamun Basirin Choix non terminé, Mr. Higgins Chin Phee & R.C., Imbora (applications imbutives),

卷之四